GAZZETTA PIEMONTESE

Gl'Italiani
e la lotta delle nazionalità in Austria.
L'unità storica del Tirolo.

Trento, in luglio.

(Gix) — Giorni or sono l'autorità comunale di Czaslau, in Boemia, diresse una comunicazione in lingua czeca al Municipio di Lienz, una cittadina del Tirolo in cui abbonda l'elemento italiano. Il podestà di Lienz restituì la comunicazione, pregando che gliela traducessero perchè, diceva, « la lingua czeca non è qui conosciuta ». E il Municipio di Czaslau rispose mandando la traduzione in tedesco, ma osservando però che questo faceva solo « per riguardo alla nazione tirolese (*nur mit Rücksicht auf die tyrolische Nation*) », la quale non ha mai combattuto le aspirazioni degli slavi di Boemia. Che i tirolesi costituiscano una « nazione » non s'è mai saputo in nessun luogo, fuori che a Czaslau; ma che vi pare di queste pretese che in tutto il mondo si debba comprendere lo czeco? Se invece del Municipio di Lienz, si fosse trattato di quello di Pieranno o di Pergine, da Czaslau avrebbero, probabilmente, risposto, sempre in lingua czeca, di non saper che farne, tanto più rilevandosi dalle statistiche che anche in molti Comuni del Trentino vi sono dei connazionali di Gregr. Così prepotenti, così invadenti, così presuntuosi son tutti questi slavi; se il vescovo Federigo Vanga avesse, per disgrazia, chiamato degli czechi, invece che dei tedeschi, a coltivare le miniere dell'Argentario, Palacky sarebbe ai nostri giorni entrato nei panni dello Schneller, e avrebbe sostenuto che l'ultimo confine della nazione czeca si trova nelle valli superiori del Fersina. Tanto, in questo genere di faccende non è questione che di coraggio; e gli sloveni, per esempio, non si peritano minimamente di estendere, sulla carta, il loro impero nientemeno che fino alle Puglie.

* * *

Già: anche dove non sono essi a contatto cogli italiani, vedete sempre in prima fila gli slavi a sostenere, nella Monarchia, la causa dell'oppressione degli italiani. Czechi, sloveni, croati sono d'accordo coi clericali a domandare al Governo le misure più severe contro un popolo che non fa — assai più modestamente che non lo facciano loro — se non quello che fanno loro: difendere la propria lingua e le ragioni della propria storia e della propria civiltà. Il *Narodni Listy* e la *Politik* a Praga, lo *Slovensky Narod* a Lubiana, l'*Obzor* a Zagabria non pubblicano un numero in cui non accusino a Vienna tutti gl'italiani dell'impero come rei in massa di quella fattispecie d'alto tradimento ch'è costituito dall'irredentismo. Trentini, goriziani, triestini, istriani non fanno che cospirare continuamente contro l'esistenza dello Stato, e non si riposano dalle fatiche del cospirare che facendo suonar alto il linguaggio delle bombe. Se non fossero loro — czechi, sloveni e croati — a difendere questa Monarchia, chi sa che cosa sarebbe a quest'ora avvenuto dell'Austria? Date un croato per vice-luogotenente a Trento; date uno czeco per luogotenente a Trieste; date uno sloveno per capitano provinciale a Parenzo; questi uomini soltanto riusciranno a farvi popolazioni di patrioti di queste popolazioni ribelli; e se tanto non basta, pigliate in massa gl'italiani del Trentino, del Goriziano, di Trieste e dell'Istria e mandateli a domicilio coatto nei paesi dei fedelissimi slavi, e al posto loro mandate altrettanti sloveni, croati e czechi a godere il loro sole e a coltivare i loro vigneti.

* * *

Già: questa è la morale pubblica oggi predominante nella Monarchia, la morale del reciproco spionaggio e delle reciproche denuncie. Rei di alto tradimento gl'italiani? Ma chi non è reo di alto tradimento, oggi, in Austria? Se non volete badar a' giornali, badate a' resoconti delle Camere: non passa giorno che non si senta, a proposito di qualunque materia in discussione, i rappresentanti di una razza accusar di irredentismo i popoli dell'altra. Questo benedetto « oesterreichischer Staatsgedanke » non vive, oramai, che nella coscienza di due caste: la casta dei militari e quella degli impiegati-militari, s'intende, ed impiegati del vecchio stampo. Sono il Plener, il Herbst, il Chlumecky, il Carneri che hanno proclamato più volte questa verità in pieno Parlamento. Dove si trovano le generazioni nuove che crescono austriache? Le nuove generazioni crescono od esclusivamente tedesche od esclusivamente slave. « Col compromesso — diceva Gregr al Plener — voi volete un po' alla volta costituire a sè la Boemia del nord, prevalentemente tedesca, per farla un giorno emigrare giù per l'Elba verso il gran mare dell'impero germanico. » E il Plener rispondere che i czechi vogliono una Boemia tutta czeca per prepararla col suo speciale « diritto pubblico » a diventare ben altro che un antemurale dell'impero d'Austria. E nell'accusare i tedeschi di irredentismo, gli czechi sono appoggiati dagli sloveni e dagli croati: e anche sloveni e croati sono, alla loro volta, accusati dai tedeschi di aver un programma ch'è la negazione più sfacciata dell'attuale unità della Monarchia.

* * *

In questa gazzarra perpetua di spionaggi, di denuncie, di accuse, solo gli italiani non hanno mai mosso la loro voce; in questa baraonda di prepotenze e di invocazioni all'oppressione, soltanto gli italiani hanno sempre difeso il diritto loro senza pronunciare una parola contro il diritto degli altri, e chiesto che si desse loro quello che loro spetta, e mai domandato che nessuna ferula di nessun genere colpisse le aspirazioni altrui. Se anzi, in verità, gli slavi troveranno in un altro popolo il senso de' loro bisogni e delle loro mire nazionali, certo li troveranno negli italiani, anche negli italiani della Monarchia. Se in avvenire avremo un rimorso, pur troppo, sarà quello di aver guardato con simpatia a questo colossale movimento slavo, di averlo favorito invece che intralciato, badando — impenitenti idealisti — più a ciò che in esso vedevamo un frutto dei principii medesimi in cui nome il nostro paese è risorto, che a ciò che dovevamo considerare come un pericolo immenso per tutto il ciclo di civiltà a cui apparteniamo. Neanche nella Monarchia nessun italiano ha mai levato la voce contro il Governo perchè migliorasse le condizioni della cultura fra i popoli di razza slava; le voci contro il Governo si sono levate solo quando furono da esso favorite, anzi provocate ed aizzate le prepotenze slave contro il diritto degli italiani; quando apparve manifesto che, pur di ucciderne, se si poteva, un pericolo politico, non si dubitava di esporre la nostra civiltà a farsi strozzare dalla barbarie slovena e croata.

* * *

Da Praga si fanno tanti scongiuri perchè, in nome di Dio, l'« unità storica » del Tirolo non venga spezzata a beneficio degl'italiani del Trentino. Già, gli czechi hanno il medesimo culto anche per l'« unità storica » della Boemia. Perchè? Perchè, soltanto, non disperano, quando l'abbian tutta nelle mani, di farla un giorno tutta czeca. A beneficio della Monarchia? Ohibò! A beneficio della futura « Slavia universale »; non è certo per far di questa Boemia dell'avvenire un « Bollwerk » della Monarchia degli Absburgo che il Gregr e i suoi vanno predicando la necessità assoluta che, fra i loro connazionali, allo studio della lingua tedesca venga sostituito quello della lingua russa; non è per conservare in questa Boemia dei loro sogni una colonna dell'impero apostolico ch'essi ritentano ogni tanto la resurrezione dell'hussitismo o non contestano la convenienza del passaggio dal cattolicismo romano allo scisma; e non era per questo fine idealissimo che qualche anno addietro un organo giovane czeco invocava una nuova guerra e una nuova sconfitta dell'Austria, affinchè la nazione sua potesse raccoglierci quello che gli ungheresi raccolsero a Königgrätz. Di questa razza è il patriottismo di coloro che accusano continuamente, sistematicamente di « hochverrath » gl'italiani del Trentino, e non vedono folgori sufficienti per annientarli! Quale italiano s'è mai alleato ai loro nemici per dire: crepate, ma dovete essere tutti tedeschi?

* * *

Dove accomoda, l'« unità storica » è ciò che v'ha di più sacro ed inviolabile; dove non accomoda ai bisogni della causa, questa unità non val più un quattrino. Proprio quando il Dordi, l'antanno scorso, presentava alla Dieta di Innsbruck il suo progetto per l'autonomia del Trentino, l'organo magno degli sloveni, lo *Slovensky Narod* di Lubiana, pubblicava questo allarme dalla Stiria meridionale: « È dovere di tutti gli sloveni della Stiria di fare il possibile per separarsi da Graz e fondersi nella Carniola. Nella prossima campagna dobbiamo fare in modo di avere genuini, arditi sloveni per nostri rappresentanti. Noi sloveni vogliamo la « Slovenia unita » ed ogni deputato che non accetti questo programma deve venir bollato col marchio di traditore. Avanti, vessillo sacro della Slavia! » Dov'è qui il rispetto per l'unità storica, ben più certa che quella del « Tirolo », della Carniola e della Stiria? E che cosa sarebbe questa « Slovenia unita », se non una provincia nuova, con un nome nuovo, per il quale nè la geografia, nè la storia dell'Austria hanno mai offerto, fuora, od offrono oggi qualchecosa, che gli corrisponda? Solo cinquant'anni fa, quale fra gli sloveni pensava mai che il suo popolo potesse dare il proprio carattere nazionale ad un solo angolo di terra? Chi si sarebbe sognato allora di ripubblicare le « Poesie » del Vodnik e di sostituire, fraudolentemente, nella prima, all'autentico « Krajnci » l'apocrifo « Slovenc »?

* * *

Diranno: è irredentismo nazionale, non irredentismo politico. No: è irredentismo politico, e dell'acqua più pura. I varii movimenti nazionali slavi non sono che riflessi locali di un movimento unico, verso cui mirano gradatamente. Sentite che cosa diceva di questi giorni l'*Obzor* di Zagabria: « Per noi non v'è altra soluzione possibile che quella dell'unione. Sangue, interessi nazionali ed avvenire nazionale traggono croati, sloveni e serbi a trasformare Croazia, Slavonia, Dalmazia, Carniola, Istria, bassa Stiria e Carinzia in un solo corpo politico, in un solo Stato. Non dobbiamo tacer questo per ragioni di opportunità, e sopratutto non si deve tacerne a Zara ed a Lubiana. L'unione della nostra patria, la sua autonomia e la sua indipendenza: ecco il nostro programma, la nostra soluzione. » Nientemeno! Per realizzare questa « soluzione » bisogna mettere a soqquadro un terzo d'Austria e un terzo di Ungheria! Che cosa sarebbe la rottura della « unità storica » del Tirolo rispetto a cotesto sfacelo? E da Zagabria non parlano già solo di « autonomia (*samostalnost*), » ma di « indipendenza (*neodvisnost*) »; la prima starebbe, se si vuole, ancora nei limiti del diritto vigente; la seconda ne esce nel modo più ardito. Ed è da questi campanili che si suona a stormo contro la domanda d'autonomia amministrativa dei trentini! È da questa gente, che nell'oppressione, invece che il senso umano del diritto, ha imparato la voluttà dell'opprimere, che s'invocano i fulmini del Governo contro chi non domanda nulla di più di ciò che dalle più sane ragioni gli viene assegnato!

Gravi disordini nel Trentino
per la proibizione di una lapide.
Seguono gli atti repressivi a Trieste.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,25 pom.* — La *Neue Freie Presse* pubblica oggi un telegramma da Trento in cui si parla di gravi disordini scoppiati a Cles, nel Trentino, in seguito alla proibizione d'inaugurare colà una lapide al defunto deputato Carlo De Bertolini, che fu primo presidente della Società *Pro Patria*. Il decreto di proibizione diceva che la lapide doveva essere considerata come un'approvazione delle tendenze della *Pro Patria*, che pure era stata disciolta dal Governo.

Il veto opposto all'innocua onoranza postuma ad un insigne uomo del Trentino esasperò viepiù gli animi dei patrioti delle provincie irredenti, già irritati per le recenti misure illiberali del Governo austriaco. Di qui i disordini, che diedero luogo a cinque arresti.

Il Ministero comandò alle autorità del Tirolo italiano di prendere energici e severissimi provvedimenti per ristabilire l'ordine.

Altre comunicazioni non vi posso mandare a tale proposito, opponendovicisi la censura.

Fra gli stessi fautori dell'Austria molti deplorano la politica repressiva del Ministero Taaffe, che invece di ricondurre la calma fra le diverse nazionalità dell'impero, serve a creare agitazioni che possono condurre a complicazioni gravissime.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8 ant.* — Da Cles (Trentino), la città dove venne proibita la lapide a Bertolini, si annunziano scoppiati gravi disordini. Non si hanno però particolari perchè i telegrammi vennero sequestrati. Si sa soltanto che vennero arrestati cinque principali cittadini di Cles. Si aspettano ansiosamente notizie.

— La Polizia stamane all'alba fece cancellare la scritta: *Giardino infantile « Pro Patria »* sulla scuola di Gretta (sobborgo di Trieste), e ciò senza avvertire l'ex-presidente dott. Caffor, nè tampoco il custode dell'edificio, e quello che più sorprende, senza aspettare l'esito del ricorso avanzato all'i. r. Tribunale dell'impero. Questa misura fece penosa impressione.

— I giornali italiani continuano ad arrivare irregolarmente. Parecchi vengono sequestrati alla posta.

Le manovre navali

GORGONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Ieri le navi di offesa, frequentemente segnalate dagli incrociatori e semafori nelle loro mosse verso Spezia, non isfuggirono alle vedette. Ieri, alle 8 ant., trovato le navi di difesa disposte in guisa da impedire un attacco per sorpresa su Spezia, l'offesa rinunciò a questo obbiettivo e si diresse verso sud-ovest separandosi in due parti. Il plenilunio sconsigliò un'operazione a colpi di mano.

Durante la notte il *Dandolo* ed il *Duilio* escono d'improvviso dinanzi a Genova; stamane all'albeggiare il *Lauria* presentavasi dinanzi alla Spezia accennando ad un attacco in quella località.

Le sufficienti forze di difesa, tanto a Genova come alla Spezia, alle 5 ant. davano già la caccia a quelle dell'offesa, che ritiravansi. I comandanti dei partiti contrari contrapposti, sul *Lepanto* e sul *Dandolo*, erano ambedue di fronte a Genova. Il gioco di guerra interessantissimo fu condotto con fortuna dalla difesa, con attività e somma ingegnosità dalla offesa, con lodevole abilità dalle due parti. I semafori, gli incrociatori e le torpediniere fecero buon servizio.

L'offesa ha nuovamente separato le sue forze. Alle 10 ant. il *Duilio*, dissimulandosi lungo la costa della Corsica, è in vista dei semafori della Capraia e della Gorgona. L'*Italia*, col comandante in capo della squadra, incrocia sulla linea dal Capo Corso a Viareggio.

Domani alle 6 ant. termina l'esercitazione di guerra e principierà la pratica generale e speciale per la segnalazione d'urgenza fra tutte le navi della squadra, tutti i semafori, permanenti ed eventuali, stabiliti fra il Capo Mele e Piombino. Il tempo continua bellissimo con vantaggio dell'offesa.

LERICI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il *Dandolo* e il *Lauria*, riuniti in alto mare traversando la linea degli incrociatori della difesa, annunziati e sorvegliati a sud dal *Piemonte* e al nord dal *Montebello*, riuscirono a simulare l'attacco utile di Livorno oggi dalle due pomeridiane in poi. Prima del tramonto le navi dell'offesa dovranno allontanarsi per evitare l'attacco delle torpediniere durante la notte.

Le torpediniere di giorno hanno servizio di semplici vapori e di avvisi, e di notte, perchè accoppiate, riprendono la qualità di torpediniere rendendosi temibili alle navi di linea.

La *Lepanto*, attratta all'ovest da un finto attacco del *Duilio*, accorre fino dalle 2 pom. verso Livorno. La mossa del partito d'offesa fu brillantissima. Gli incrociatori ed i semafori seguirono e segnalarono i movimenti dell'offesa in maniera continua, tenendo informato il centro direttivo con esattezza.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 3,35 pom.* — Contrariamente alle voci corse, Ricciotti Garibaldi mantiene la sua candidatura nel I Collegio politico di Roma.

Stamane venne pubblicato per la città un appello agli elettori in cui si dice che gli interessi di Roma vennero conculcati dalla legge pei provvedimenti circa questa capitale. Afferma che il Governo ed il Parlamento hanno abusato della tolleranza dei romani, poichè lo stesso palazzo di Montecitorio appartiene alla provincia di Roma.

Il proclama conchiude invitando i romani ad appoggiare queste proteste intervenendo compatti alle urne.

— Il Governo ha autorizzato il generale Gandolfi, comandante delle nostre truppe in Africa, a prelevare dal fondo per la colonia eritrea la somma di L. 50,000 per soccorsi alle famiglie indigenti di Massaua e dei dintorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,30 pom.* — Ieri è scaduto il termine utile per concorrere alle Convenzioni marittime col Governo secondo i nuovi capitolati. Concorsero soltanto la *Veloce*, la *Società delle Puglie* e la *Società di Navigazione Napolitana*. La *Veloce*, depositando la richiesta cauzione, concorre per le linee: Genova-Napoli, Brasile, Uruguay, Argentina, Chilì, Perù (sino al Callao), con scali in Spagna e nel Marocco, e China e Giappone. La Società non ha determinata la quota di sussidio. La *Società delle Puglie* concorse soltanto per le linee delle due rive adriatiche, chiedendo un sussidio di novemila lire ogni viaggio settimanale. La *Società di Navigazione Napolitana* concorse per le linee Napoli, Golfi di Napoli e Gaeta, con un sussidio di 190 mila lire.

La *Società di Navigazione Italiana* ha dichiarato di non concorrere, reputando che i nuovi capitolati non le consentano di assumere il servizio. Dicesi che al Ministero si stia studiando la modificazione dei capitolati. È quindi probabile che si decreti una proroga del termine del concorso. Altri poi dicono che verranno prorogate le vecchie convenzioni. Comunque, si assicura che la questione verrà portata nel prossimo Consiglio dei ministri.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

La legge che estende alla colonia eritrea le leggi del Regno;

Il decreto che autorizza il rettore dell'Università di Torino ad accettare il legato della signora Annetta Bonino;

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Savigliano.

— La *Sera* dice che il comm. Fiorelli, direttore generale delle Antichità e Belle Arti al Ministero della pubblica istruzione, aveva chiesto il collocamento a riposo, desiderando di ritirarsi a Napoli. Ma, portata la sua domanda in Consiglio dei ministri, gli sarebbe invece stata accordata la facoltà di risiedere a Napoli conservando l'ufficio. Il Fiorelli domani partirebbe per Napoli. Frattanto i tre attuali capi-divisione della Direzione, cioè Costetti (primo ufficio: Istituti e scuole d'arte), Bernabei (secondo ufficio: Scavi, musei, gallerie) e Bongiovanni (terzo ufficio: Conservazione dei monumenti) terrebbero la firma per le singole Divisioni.

— Al Ministero della guerra sono stati aperti i concorsi per la nomina di un professore di lingua francese, cinque professori di lettere italiane, due di fisica, uno di storia, due di geografia, uno di chimica per gli istituti militari.

— Il dottor Marchesini, recatosi a Spoleto per visitare l'on. Pianciani, riferisce che, nonostante il miglioramento rinvenuto nell'infermo, lo stato è ancora grave.

— Il Municipio di Viterbo ha aperto il concorso per un monumento al principe Amedeo.

— Dicesi che il questore di Roma sarà traslocato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,55 *ant.* — Il conte Antonelli, il coraggioso esploratore africano, il quale finora tentennava nell'accettare la candidatura offertagli del I Collegio di Roma pel seggio lasciato vacante da Ricciotti Garibaldi, ha scritto una lettera al *Capitan Fracassa* in cui dichiara che, davanti alla insistenza degli amici, crederebbe di mostrarsi ingrato nel perdurare in un rifiuto. Quindi soggiunge che accetta la candidatura come una dimostrazione d'onore, la quale lo compensa largamente per le sue modeste fatiche a vantaggio del Paese.

Il *Capitan Fracassa* aggiunge qualche periodo per appoggiare caldamente questa candidatura.

Anche il *Popolo Romano* appoggia l'elezione del conte Antonelli.

Stamane per la città si vedevano affissi numerosi manifesti elettorali. Si crede che l'elezione dell'Antonelli sia assicurata, vuoi per la persona e pei meriti del candidato, vuoi per la poca base politica degli altri candidati.

— Viene smentita la voce messa in giro che il capo di stato maggiore generale Cosenz si sia recato ad ispezionare i forti alla frontiera francese. Egli si trova invece a far la cura ai bagni della Porretta sull'Apennino.

— Ieri mentre si faceva il controllo negli uffici dei ricevitori del dazio municipale alla stazione ferroviaria venne accertato un ammanco di cassa per 10,000 lire. Il ricevitore Antonio Gentili confessò di aver stornata quella somma e promise che l'avrebbe rimborsata. Tuttavia venne denunciato alla questura, che fece procedere al suo arresto. Ora è stata istruita una inchiesta per vedere se vi sono altre irregolarità. Il Gentili avrebbe avuto a suo complice un ispettore daziario.

Il Principe di Napoli.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Principe di Napoli è giunto alle 12,35 pom., ossequiato alla stazione dalle autorità, ed è ripartito alle 12,40 per Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Principe di Napoli è giunto all'1,6 pom., ricevuto dal generale Pallavicini e dalle autorità.

Le ultime notizie di Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — È opinione generale che la situazione finanziaria non tarderà a migliorare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Un dispaccio del *New-York Herald* pretende che la Francia e l'Inghilterra preparino una manifestazione navale a Buenos-Ayres per appoggiare una Nota reclamante cinquanta milioni di danni pei loro nazionali.

Il *Times* prevede nuovi incidenti a Buenos-Ayres se il presidente non si dimette. Le ultime notizie da Buenos-Ayres segnalano disordini nei distretti agricoli. Le ferrovie del Sud e di Rosario furono rotte; furono inviate truppe per ristabilirvi l'ordine. Nessun incidente a Buenos-Ayres, ma gli affari sono nulli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I giornali smentiscono la notizia del *New-York Herald* che l'Inghilterra e la Francia abbiano inviato a Buenos-Ayres una nota reclamante il pagamento di cinquanta milioni per danni recati ai loro connazionali. Invece la Francia soltanto ha inviato a Buenos-Ayres una nave da guerra per proteggere eventualmente i suoi nazionali.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Celman ha indirizzato alla nazione argentina un proclama nel quale ricorda la prosperità e la libertà che il paese ha goduto durante il suo governo, ed attribuisce l'insurrezione all'insensata ambizione di un partito politico di Buenos-Ayres, che vorrebbe opporsi all'intiera Repubblica.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Congresso argentino decise che tutte le scadenze commerciali saranno prorogate di trenta giorni. Probabilmente la Borsa si riaprirà il 15 corrente.

Il Re di Spagna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 5.5 pom.* — **(Urgenza).** — Pare che la malattia del re Alfonso siasi aggravata improvvisamente. Qui giungono telegrammi ch'ei sia morto; ma la notizia da altri è smentita.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,3 pom.* — La notizia della morte di Alfonso propalata dalla *Gazzetta di Colonia* e telegrafata, a Parigi, è insussistente. All'Ambasciata di Spagna, dove mi recai, la smentiscono energicamente.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Le notizie concernenti la malattia del re sono completamente infondate; la salute di Alfonso è eccellente.

Amenità francesi
a proposito di politica italiana.
Un primo caso di colera a Parigi.
Complotti russi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,45 ant.* — Già saprete che il *Figaro* ha tirata fuori la preziosa notizia che l'on. Visconti-Venosta avrebbe sostituito — in seguito a pressioni di re Umberto — l'on. Crispi nella presidenza del Consiglio e nel Ministero degli esteri, lasciandogli soltanto il portafogli degli interni. Credo che tale notizia sarà accolta in Italia con un successo d'ilarità facilmente prevedibile.

Intanto i giornali parigini d'oggi con una serietà ancora più risibile continuano a fantasticare sopra questo rimaneggiamento ministeriale. Per esempio, il Brisson pubblica nel giornale di Ferry, *Le Paris national*, un articolone pieno di bugie e di insinuazioni a questo proposito.

Il Brisson dice che l'assunzione del Venosta alla presidenza del Consiglio è una manovra concertata fra Umberto, Crispi e Caprivi per salvare le elezioni e la Monarchia. Conchiude dicendo che il Visconti-Venosta terrebbe solo l'*interim* dei due Ministeri e che finite le elezioni ritornerà Crispi. La Francia già può conoscere la duplicità di quest'uomo, quindi deve vigilare più che mai.

Il *Gaulois* dice che le dimissioni dell'on. Crispi dal Ministero degli esteri sono imminenti.

— Abbiamo avuto a Parigi un primo caso di colera. Mancano però i particolari per poter giudicare se è di importazione spagnuola o semplicemente sporadico.

— Telegrammi da Pietroburgo annunciano che venne colà scoperto un grande complotto di nihilisti.

— Il primo aiutante di campo del principe Ferdinando di Bulgaria, conte di Bourboulon, che si trovava di questi giorni in congedo a Parigi, è partito stanotte, precipitosamente richiamato da un ordine del principe.

La partenza dell'Ambasciata marocchina

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'Ambasciata marocchina, salutata dalle autorità civili e militari del dipartimento, si è imbarcata stasera sul *Messaggero* diretta a Tangeri. Nella traversata sarà scortata dal *Fieramosca*.

Spezia, 1° agosto.

(L. G.) — Giovedì sera l'Ambasciata marocchina assistette ad una serata di gala al teatro delle Varietà. La Compagnia Mancini recitò inappuntabilmente la brillantissima produzione: *Un'avventura ai bagni della Spezia*. Furono applauditissimi tutti gli artisti. Ieri sera poi vi fu veglia danzante all'Ammiragliato. Oggi, alle 6 pom., l'Ambasciata marocchina, accompagnata dall'egregio nostro sindaco cav. Palla, dal segretario-capo Roisecco, dal sotto-prefetto cavaliere Colbertoldo, dagli ammiragli Racchia e Turi, dal generale Vivanet e da moltissimi ufficiali della regia marina e dell'esercito, si recò a bordo del *Messaggero*, che, scortato dalla regia nave *Fieramosca*, si diresse a Tangeri. Gran folla di persone.

La morte del principe Hussein a Tunisi.

Tunisi, 30 luglio.

(Marchix) — Sabato scorso moriva nel suo palazzo al Keredine, presso Goletta, il principe Si Mohamed Hussein dopo lunga e penosa malattia.

Fu questo principe che nel 1880 si recò a Palermo ad ossequiare, in nome del sovrano suo zio, Si Essadok, il figlio del Re Galantuomo che per la prima volta visitava in forma ufficiale la Sicilia. Come vi ricorderete, il principe era accompagnato nella sua gita a Palermo dal console Maccio e da una deputazione della colonia italiana.

Per tal fatto a Parigi s'adombrarono, persuasi che il viaggio del principe Hussein avesse scopo politico, mentre non era che un semplice tratto di cortesia; quindi l'invenzione dei Krumiri e conseguente occupazione francese della Reggenza nel 1881.

Del viaggio di Palermo il povero Hussein tenne sempre un grato ricordo, tanto che in quasi tutti i suoi discorsi rammentava con piacere le gentilezze avute dai Sovrani d'Italia.

Per tale simpatia verso il nostro Re e la nostra Regina egli fu messo all'indice dai protettori di S. A. il Bey, come individuo pericoloso che avrebbe potuto nuocere alla loro causa. In questi ultimi anni, meno in occasione delle grandi feste musulmane, non frequentava più la Corte. Viveva colla sua famiglia separato da tutti gli altri principi della Casa Hussecinita, non desiderando che di vivere tranquillo.

Colla sua scomparsa scompare anche una potente base su cui poteva poggiare l'Italia nelle sue vedute su questa Reggenza.

Le manovre degli alpini.

Col rinforzo dei contingenti della classe 1864, richiamata per 28 giorni, s'inizieranno le istruzioni di secondo grado con battaglioni e reggimenti contrapposti, secondo la forza disponibile nelle varie valli. In ciascun centro tali esercitazioni si svolgeranno sotto la direzione diretta dei colonnelli comandanti i reggimenti alpini, sotto l'alta direzione dell'ispettore generale, ovvero sotto quella del generale Ricci, comandante la divisione militare di Cuneo.

L'*Esercito*, parlando delle escursioni che le compagnie eseguirono durante il primo periodo fino al 20 luglio, scrive:

« I nove battaglioni del 5°, 6° e 7° reggimento delle sedi di Chiari, Milano, Verona, Bassano, Palmanova e Conegliano si recarono nei luoghi di accentramento fissati e si costituirono nei gruppi distinti:

« 1° Sulla Dora-Baltea con due battaglioni del 4° reggimento, un battaglione del 6° ed uno del 7° reggimento.

« 2° Sulla Dora Riparia e Chisone con quattro battaglioni, due del 3°, uno del 4° ed uno del 5° reggimento.

« 3° Nelle valli Pellice e Germagnasche con tre battaglioni, due del 7° ed uno del 3° reggimento.

« 4° Nelle valli Maira e Stura con quattro battaglioni, due del 2° e due del 6° reggimento.

« 5° Nelle valli Gesso e Vermenagna con quattro battaglioni, uno del 2° e tre del 3° reggimento.

« 6° Nelle valli Roja-Arroscia-Taggia con tre battaglioni del 1° reggimento.

« I sei battaglioni provenienti dalla zona nord-orientale del confine furono accolti dagli altri con feste e colle massime dimostrazioni d'affetto e cameratismo, il quale si è dimostrato in ogni circostanza sia nel superare le fatiche delle escursioni, come nelle giornate di riposo.

« Le compagnie hanno eseguito durante il primo periodo fino al 20 di luglio escursioni nelle valli principali e secondarie di ciascun centro incontrando ovunque la neve, e superando le difficoltà logistiche e di vettovagliamento con una intelligenza e con un lavoro perseverante che fa veramente onore agli alpini e rivela le belle doti che quel Corpo possiede di virtù militari, e all'ispettore generale di cui che ha saputo con tanto amore e perseveranza ed intelligenza dare un indirizzo omogeneo al da spronare lo spirito di corpo e comunicarlo coi massimi risultati per il servizio.

« Fra l'inizio delle esercitazioni e le escursioni di compagnia nelle diverse località si è dalle truppe alpine fatto il tiro di combattimento e non pochi reparti hanno preso parte alle manovre di alcuni campi di brigata che si sono costituiti nelle circoscrizioni dei Corpi d'armata di Torino, Alessandria e Piacenza.

« I risultati ottenuti, la iniziativa dei comandanti degli alpini e delle batterie da montagna ad essi aggregate hanno confermato quanto più di lusinghiero si presumeva sulla utilità pratica di questo sistema di riunire in centri d'istruzione unici i reparti dei reggimenti e anche battaglioni diversi reclutati ed abituati a manovrare nelle rispettive zone di reclutamento. »

Il generale Pelloux.

Il generale Pelloux, giunto ieri da Roma, dove si è recato a conferire coi ministri della guerra e dell'interno, ripartì stamane per le manovre alpine, che si svolgeranno in questi giorni.

Emin-pascià in conflitto cogli Ugogna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Emin-pascià ebbe seri conflitti cogli Ugogna e ne uccise molti con una mitragliatrice. »

Un conflitto alla frontiera tunisina.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È sorto un conflitto sulla frontiera sud della Reggenza fra le tribù Cehaim e Magzen del Kalifato di Thouzine. I Cehaim volevano far pascere il loro gregge sul territorio di Kalifato. Furonvi alcuni morti da ambe le parti. Si è aperta un'inchiesta.

Guglielmo ritorna in Germania.

WILHELMSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore Guglielmo è partito a mezzodì per Ostenda a bordo dell'*Hohenzollern*.

La questione degli armeni a Stambul.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Assicurasi che la Porta prepara una nota ai suoi rappresentanti all'estero, che spiega l'incidente dell'ultima domenica.

Oggi furono arrestati molti armeni non domiciliati qui; pretendesi che gli arresti superino i trecento.

Un grande incendio a Broc (Friburgo).
Quattro vittime — 36 case bruciate.

Friburgo, 31 luglio.

(Dall'Enza) — Dalla Sarina, tra Bulle e il Castello della Gruyère, giungemi notizia di un terribile incendio scoppiato ieri nel pittoresco e rustico villaggio cattolico di Broc, nella valle della Sarina, sul quel di Friburgo, vicino al borgo vodese di Channey, ove l'allarme fu dato a mezzanotte. All'1 pom. il villaggio di Broc non era più che un'immane fornace ardente e fumante. 36 case sono distrutte e non rimangono in piedi che quattro edifici in muratura, la chiesa e l'albergo. Quel che più attrista, s'ebbero a deplorare quattro vittime. Le sorelle Ruffieux, circondate dalle fiamme, ripararono nella cantina a vôlta in muratura. Qui rimasero asfissiate. Il fratello, che volle tentare di salvarle, rimase abbrustolito e fu trasportato in orribile stato all'ospedale di Bulle. Si sono immediatamente organizzati salvataggi e soccorsi proporzionati alla gravità del disastro. Emozione grande nella contrada.

BORSA UFFICIALE.
2 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 93.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25 —	— — — — —
»	101 15 — 101 25 —	— — — — —
Svizzera	100 95 — 101 05 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — — 25 38 —	25 35 —
Id. lungo	— — — — — 25 30 —	25 35 —
Germania + 4	— — — — — breve	123 7/8 124 1/8
	lungo	123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Col chiudersi della settimana nulla varia della morta situazione che dura da giorni parecchi. La necessaria attività d'affari continua a mantenere il mercato inerte.

Continuano le buone transazioni per il *Credito Torinese* e per le *Subalpine*. La Rendita è stazionaria.

Rendita cont. 94 95 95 —.
Rendita fine corr. 95 20 95 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	591 —	592 —	Cred. Tor.	234 50	235 50
Torino	485 —	nom. —	Cred. Ind.	255 —	— —
Subalpine	77 50	78 —	Ferr.Mer.v.	700 —	701 —
B. S. (A)	145 —	144 —	F. Medit. v.	569 —	570 —
Serie B	143 —	142 —	Fondiaria	28 50	29 —
Tiberino	69 —	68 —			

Cassa sovvenzioni Milano 134 — 135 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	[illegible]
» — per settembre	»	60 75
» — per 4 mesi ultimi	»	56 25
» — a 4 mesi da novembre	»	54 50

Mercato pesante.

ANVERSA, 1° agosto (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 1° agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 25
» raffinato disponibile	»	106 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 1° agosto (sera).
Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	5000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	»	[illegible]
Americani a consegnare pel corrente		6 07/64

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 43,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 4000.

Importazione della settimana	balle	84,000
Deposito	»	748,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 11/16
» — » Nuova Orleans	»	6 11/16
Fair Ceara	»	6 10/16
» Pernambuco	»	6 10/16
» Maceio	»	6 10/16
» Maranham	»	6 10/16
» Bruno Egiziano	»	7 —
Good Broach	»	5 0/16
Fair Vhollerah	»	4 —
Good Vhollerah	»	4 10/16
Fair Oomraw	»	4 6/16
Good Oomraw	»	4 15/16

MARSIGLIA, 1° agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	1,000
» Vendite	»	70,214

Mercato attivo.

Mercato di NEW-YORK, 1° agosto

Cambio su Londra	D.	4 [illegible]
» su Parigi	»	5 18 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]
» » » a Filadelfia	»	7 [illegible]
Cotone Midding	»	[illegible]
» » a New-Orleans	»	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Entrata cotoni nella settimana	»	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	[illegible]
» pel Continente id. id.	»	[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra	»	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 [illegible]
» — » good	»	20 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

Lo zucchero a tassa ridotta per la vinificazione

Sintesi della questione.

Da parecchi anni i viticultori domandano al Governo la concessione dello zucchero con riduzione di tassa per migliorare i mosti scadenti, e la domanda si è fatta anche più insistente nell'ultimo biennio per l'infierire della peronospora, la quale, come è pur troppo noto, non solo decima il raccolto, ma rende ancora le uve che risparmia poverissime di sostanza zuccherina. L'aggiunta dello zucchero al mosto si è pertanto resa indispensabile per dotare il vino di un titolo alcoolico sufficiente a guarentire la conservazione. Senonchè la tassa elevatissima che colpisce la fabbricazione dello zucchero, lire 90 per quintale, impedisce che tale correzione dei mosti si possa operare con tornaconto.

Ora, dicono i fabbricanti di vino, noi non domandiamo lo zucchero in esenzione di tassa, a 40 centesimi il kilogr., sarebbe troppa grazia; ma poichè si tratta non solo del nostro interesse privato, ma di una grande industria, la quale ha somma importanza nell'economia nazionale, crediamo non essere indiscreti invocando un trattamento il quale renda economicamente possibile l'impiego dello zucchero nella vinificazione.

Il Ministero delle finanze, geloso tutore degli interessi dell'erario, non ha mai fatto buon viso ai ripetuti reclami dei vinificatori; tuttavia consentì venisse affidato ad una Commissione di dotti l'incarico di studiare la possibilità di offrire all'industria vinicola lo zucchero denaturato o sofisticato in guisa da non poter servire ad altri usi. Ma quando la Commissione prelodata, dopo lungo studio, credette aver risolto l'arduo problema, venne l'onorevole ministro a dichiarare che gli interessi della finanza non gli parevano abbastanza tutelati.

Di fronte a questo diniego, che però non venne dato in forma recisa, ma accompagnato dalla speranza di poter risolvere l'intricata questione per altra via, i vinicultori, ripescando un po' di coraggio nel miglior angolo della cantina, ritornarono all'assalto limitando però la loro domanda, la quale venne testè concretata ed esposta al ministro delle finanze dal Circolo Enofilo Italiano sedente in Roma, anche a nome di altre Associazioni agrarie. Il benemerito Circolo domanda al Governo:

« 1. Che la concessione dello zucchero a dazio ridotto, limitatamente alla sola correzione dei mosti, venga accordata per esperimento in occasione della prossima vendemmia;

« 2. Che tal concessione venga ristretta alla sola aggiunta di 5 chilogrammi di zucchero per ogni quintale di uva pigiata, e per la sola fabbricazione dei primi vini;

« 3. Che il dazio sullo zucchero in questa concessione venga possibilmente ridotto a lire 20 il quintale. »

Queste domande temperatissime dovrebbero trovare favorevole accoglienza presso il Governo, perchè sarebbe anzitutto eliminato il timore che lo zucchero a tassa ridotta possa servire alla confezione dei secondi vini, i quali potrebbero muovere concorrenza ai vini naturali, e creare in paese la pletora di vino. Inoltre, limitando la concessione dello zucchero a soli 15 o 20 giorni e fissando i magazzini di distribuzione esclusivamente nei principali centri vinicoli, potrebbe anche un ristretto numero di agenti della Finanza sorvegliare la mescolanza dello zucchero alle uve pigiate.

Ma, osservano i gabellieri tenaci e sottili, collo zucchero a dazio ridotto si fabbricherà del vino ad alto titolo alcoolico, il quale poi verrà esportato lucrando indebitamente il rimborso della tassa sull'alcool. Ebbene, ammettiamo nella più larga ipotesi che ciò avvenga; ma l'articolo 5 della legge 30 giugno u. s. determina che la somma dei rimborsi di tassa per l'alcool aggiunto in questo modo al vino non potrà superare l'ammontare di L. 1,800,000 in ogni esercizio finanziario; cosicchè l'erario pubblico non solo avrà certezza di non rimetterci quando si aderisca alla concessione invocata, ma acquisterà ampia probabilità di profittarci sul maggior consumo di zucchero che indubbiamente si verificherà nell'annata.

È pertanto a sperare che l'on. Seismit-Doda, potendo, senza ledere gli interessi della finanza, favorire la prosperità di una fra le nostre primarie industrie, non tarderà a sottoporre alla firma reale un decreto il quale risponda ai voti insistenti dei viticultori.

S. L.

Il nuovo organamento degli Stati d'Etiopia fatto da Menelik

Corazzini scrive da Massaua alla *Tribuna*:

« Menelik non si è dimenticato d'essere il re dei re d'Etiopia, ed ha terminata la nuova organizzazione dei suoi Stati.

« Ve ne faccio un breve riassunto.

« Ha dato, come sapete, a ras Mangascià il Tigrè; ha diviso tra degiacc Woldejò e degiacc Sabath l'Agamè, provincia semi-indipendente. L'Agò ha dato a governare ad Uksiam Burrù; il Beghemeder e il Gondar a ras Oliè, fratello dell'imperatrice; il Semien a ras Wolde Sallassiè, e al famoso ras Mikael i vollo-galla, la più ricca e vitale provincia dell'impero.

« Dell'Ambara è stato nominato governatore generale il degiacc Manghescià; l'Efrata fu data al fitaurari Opta Mariam; lo Sfat all'agafà Wolde Tegolek.

« Degiacc Wodaggiù ha avuto il governo del Fara Fafo, e il governo d'Antoto, la capitale dello Scioa, è stato dato al fitaurari Taklè Mariam, un benaffetto dell'imperatore.

« Degiacc Tessammà Darghiè ha ottenuto il governo del Metcià; ras Darghiè ebbe l'Asrulli; degiacc Wolde Gabriel l'Ittù, e ras Makonnen, in benemeranza dei servizi prestati, ebbe avanzamento di grado e la conferma del comando dell'Harrar.

« Infine il non troppo fido negus Teklè Aimanot fu riconfermato nel regno del Goggiam, e il Vallaga, la provincia aurifera dell'impero e per conseguenza la più ambita, fu data a governare al ben noto degiacc Tessammà Wadò.

« Menelik non ha usato mezzi termini con quei piccoli regni a sud-ovest dello Scioa che tanti disturbi e conflitti gli han procurato per le continue sevizie usate ai viaggiatori europei.

« Il re e le regine che vi dominavano, uno ad uno sono stati incatenati, e per tener conto dell'alta loro posizione li ha spediti sulle ambe più alte dell'impero.

« Così il regno di Gimma ha cessato di esser tale per divenire una provincia come le altre, governata dallo stesso Tessammà che domina anche il Vallagà; il regno di Liumù è stato dato al degiacc Wolde Ghirghis.

« Il famoso regno di Ghera e di Kaffa, governato da quella tremenda regina che esigeva l'omaggio appassionato dei viaggiatori bianchi, si è pur disfatto ed è oggi governato dal degiacc Baccià. »

UNA QUESTIONE DI CHIESA

Roma, 31 luglio.

La Confraternita dei Bergamaschi a Roma ha preso una decisione che fa levare alte le strida clericali. Essa, rivedendo i conti della propria amministrazione, ha visto che una grossa, troppo grossa parte delle sue rendite è assorbita dalla spesa di culto e specialmente dall'esercizio della chiesa della Congregazione in piazza Colonna; e perciò ha deciso di ridurre, non so se a metà o a un terzo, le spese suddette e di chiudere la chiesa destinando il locale ad altro uso. « I bergamaschi residenti a Roma — hanno pensato gli amministratori — non abbisognano di una chiesa speciale per pregare il buon Dio, che ha tante altre chiese a Roma; e in quella vece i nostri compaesani potranno godere qualche sussidio finanziario di più a maggior gloria dello stesso buon Dio, il quale ha insegnato che una buona azione vale più di una preghiera e di una chiesa.... »

Si tratta, come vedete, di un intelligente primo esempio di applicazione della nuova legge sulle Opere pie, applicazione tanto più meritevole perchè deliberata dall'Opera pia stessa, che sente il bisogno di trasformarsi, anzichè dal Governo tutelatore..... Ma in Vaticano non ci si possono rassegnare. Una chiesa soppressa proprio in Roma! Dopo le polemiche dei giornali ora annunziasi che il Papa è deciso di impedire a qualunque mezzo che la decisione della Confraternita bergamasca abbia luogo, e che rivendicherà al Vaticano il possesso della chiesa minacciata. In tal caso il Papa dovrà ricorrere ai Tribunali del Governo italiano. Ma se il Vaticano non li riconosce?

Pel Collegio d'Anagni

Roma, 31 luglio.

(P.) — Nella recente sua visita ad Anagni il ministro Boselli, che, come vi ho telegrafato, ha avuto colà un'accoglienza festeggiatissima, ha potuto convincersi che quel Collegio per le figlie dei maestri italiani va assettandosi con molti miglioramenti, e che oramai, superate le difficoltà dei principii e corretti vari inconvenienti (alcuni invero sono ancora in via di correzione), l'Istituto ha assicurato un avvenire rigoglioso. Il ministro dell'istruzione pubblica deve averne provato molta soddisfazione, perchè all'Istituto di Anagni il Ministero ha prodigato non poche cure e non pochi quattrini. Da marzo 1886 ad oggi sono più di 120 *mila lire* che il bilancio dello Stato ha dedicato al Collegio di Anagni, assecondando così la liberale iniziativa di quel Municipio e di quel sindaco, cav. Gemignani, che fu benemerito fra i promotori.

Certamente uno scopo così giusto ed umanitario come quello del Collegio di Anagni e le benemerenze dei poveri maestri italiani meriterebbero che il Ministero potesse dedicare a quell'Istituzione anche somme maggiori di quelle che ha fatto. Ma se si considerano le esigenze attuali del bilancio dello Stato e le ristrettezze in cui si trova specialmente il bilancio della pubblica istruzione, il fatto sin qui non è poco. E parmi si possa tranquillare l'on. Bonghi, il quale giorni addietro faceva sapere ai giornali che egli si era compromesso per quarantamila lire di debiti pel Collegio!.... Non dubiti l'on. Bonghi, che chi ha pagato finora pagherà, e l'Istituto non perderà credito per questo.

IL GENERALE MITRA E L'ITALIA.

Da un carteggio particolare da Roma in data del 31 luglio:

« .... È verissimo quanto pubblicano in questi giorni i fogli italiani, la vostra *Gazzetta* compresa, sopra la influenza grandissima, la vera *potenza*, che, esercita il generale argentino Mitra sopra il suo paese. È una venerazione senza limite quella che gode, e si comprende perchè, udite le notizie dei disordini a Buenos-Ayres, egli, come un padre, se non volete dire come un sovrano lontano, abbia sentito il bisogno, forse anche il dovere di rimpatriare lasciando subito Parigi per traversare l'Oceano. Egli ha sentito che anche in questa circostanza, come in tutte le più solenni, il suo posto era fra i suoi connazionali. Molto probabilmente l'uomo che ha avuto grande parte nelle passate vicende dell'Argentina è destinato ora a nuovi avvenimenti. Se lo sospettava l'attuale Governo di Juarez Celman, il quale aveva procurato di dare al Mitra una missione estera, che, per colmandolo di onori, lo tenesse lontano da Buenos-Ayres....

« Il Mitra, ch'io conosco personalmente, è molto amico degli italiani, cui ha dato varie prove di affetto e di stima anche sfidando qualche volta le avversioni di potenti argentini.

« Un amico cosiffatto è preziosissimo per noi e pel merito suo e pel valore delle altre amicizie che dietro a lui ci possono venire. Sarebbe quindi, oltrecchè giusto, anche opportuno che noi lo avessimo sempre più affezionato dandogli quelle prove di deferenza che si merita. Invece pare che nel nostro mondo diplomatico queste cose o non si conoscano o non si vogliano conoscere. Pochi mesi fa, quando, venendo dall'America, il Mitra sbarcò a Genova, per poco non passò inosservato. Credo non abbia avuta neppure una visita ufficiale. Si deve all'onor. Berio (il quale aveva appreso a Buenos-Ayres chi fosse il Mitra) e con lui ad un nucleo di pubblicisti e di qualche uomo d'affari se gli fu fatto un modesto ricevimento e, credo, offerta una cena. Il Mitra, che è modesta persona, non mancò di mostrarsi gentile e grato, ma.... mentre pareva che si sarebbe fermato a Genova ed in Italia vari giorni, partì invece subito per Parigi, ove ha avuto splendide accoglienze ufficiali..... Che vi pare? Non sarebbe opportuno che alle volte si economizzasse qualche pompa in certe ospitalità marocchine (siano pure ospiti ufficiali) e si largheggiasse un po' più in altre ospitalità altrettanto proficue quanto non ufficiali?..... »

La crisi nell'Uruguay

Montevideo, 6 luglio.

(Co...Lu...) — Vi scrivo in momenti ben tristi per Montevideo che il telegrafo, per solito più amico di portare le cattive che non le buone novelle, avrà al certo comunicati all'Europa con grave pregiudizio del credito di questo paese. Le arrischiate speculazioni di Borsa che il vostro giornale tanto giustamente stigmatizza in Italia, sono anche qui la causa dei mali della situazione. Un forte sindacato al ribasso da mesi mantiene con ogni sorta di mezzi (non tutti onesti) in continua discesa i titoli quotizzati alla Borsa e specialmente le azioni bancarie tutte sotto la pari. Il Banco Nazionale ha veduto scendere le sue azioni all'80 0/0 e tutti gli altri Banchi per conseguenza restarono ancora più bassi. La Compagnia di credito ed opere pubbliche ha le sue azioni di 100 *pesos* al **16** e purtroppo difficilmente si potrà rialzare. Il Governo, preoccupato di questa situazione, contrasse un prestito di due milioni di sterline; ma sia che le condizioni avute fossero molto onerose, sia che non si abbia molta fiducia del rimedio, la situazione rimase immutata.

Il presidente chiamò ier l'altro a riunione (1) i gerenti dei diversi Banchi per escogitare d'accordo un rimedio alla situazione, ma non ottenne che di allarmare vieppiù la piazza; la riunione si sciolse senza nulla combinare ed i Banchi, messi sull'avviso delle difficoltà per cui passa il Banco Nazionale, mandarono ieri a convertire i biglietti di detto Banco per somme vistosissime (oltre mezzo milione di *pesos*), ed il Banco si vide obbligato, non avendo sufficiente oro per far fronte alla conversione, a sospenderla. Potete bene supporre quale allarme abbia ciò destato in Montevideo; la sfiducia si impadronì subito del commercio e moltissimi commercianti negavano di ricevere i biglietti del Banco. Si dice che questa misura sia solo provvisoria, e la fiducia è rinata in gran parte; ma il credito della istituzione bancaria è oramai scosso e sarà molto difficile possa interamente riattarsi.

La Camera ed il Senato sono convocati dal Governo in seduta segreta per oggi. Non si sa bene quali progetti presenterà il ministro delle finanze, però assicurasi non si tratti per ora di corso forzoso, che sarebbe la rovina del paese, più ancora che nell'Argentina. Ho voluto anticiparvi queste notizie per la partenza del vapore di oggi; ma non mancherò di informarvi in seguito delle novità che accadessero, perchè oramai sono tante le relazioni di commercio dell'Italia col Plata che le notizie economiche di queste contrade non possono non interessarvi vivamente.

(1) A proposito di questa riunione leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos-Ayres (6 luglio):

« Il presidente della Repubblica manifestò ai convenuti che la sua intenzione nel riunirli fu per domandare il loro concorso per uscire dalla dannosa e precaria situazione nella quale si trovava la piazza.

« Aggiunse che il Banco Nacional, malgrado tutti i sacrifici che ha fatto e che segue a fare, può solo far fronte alla conversione senza poter prestar aiuto al commercio, essendochè l'aumento dell'emissione viene prontamente convertito, rendendo così sterili gli sforzi del Banco stesso.

« Data questa situazione, il Governo si considerava in dovere di prendere un'iniziativa intervenendo per escogitare un mezzo atto ad aiutare la piazza senza ostacolare l'andamento del Banco; e un tal mezzo credeva di averlo trovato in quello che sottometteva ai presenti, e che è il seguente:

« Il Governo, autorizzato debitamente dalle Camere, emetterebbe lettere per tre milioni di *pesos* oro a sei mesi coll'interesse del 10 0/0 annuale, ed accettate dal Banco Nacional.

« Queste lettere verrebbero scontate dai Banchi particolari nelle proporzioni che converrebbero fra essi, e l'importo sarebbe esclusivamente devoluto allo sconto di effetti commerciali.

« Esposto il progetto, il presidente ne sostenne vivamente l'opportunità per modificare in bene la situazione e per dar tempo al Governo:

« 1. Di studiare e realizzare la riorganizzazione del Banco Nacional.

« 2. Di collocare convenientemente in Europa i titoli ipotecari, operazione questa già condotta a buon punto di trattative.

« 3. Di poter regolarizzare definitivamente la questione del ferro-carril del Oest.

« I gerenti esposero, secondo le loro singole vedute, le cause della situazione attuale, manifestando poi la loro sorpresa per il progetto del Governo che non volevano nè potevano discutere, ma che l'avrebbero sottoposto alla considerazione dei membri dei direttori dei Banchi, riservandosi nella giornata di lunedì una risposta o delle proposte sull'interessante argomento.

« Prima che si levasse la seduta il dottor Lucas Herrera y Obes a nome del Direttorio del Banco Nacional ne presentò le dimissioni. »

Il senatore Tornielli.

Novara, 31 luglio.

(Giunio) — Il marchese Luigi Tornielli, stato creato senatore nel gennaio dell'anno scorso, è morto questa notte a Chiavari in età d'anni 73. Il marchese Tornielli fu deputato al Parlamento nazionale, rappresentante del Collegio di Biandrate, dal 1861 al 1877 e dal 1869 al 1874 tenne la carica di sindaco di Novara.

Coprì molte altre cariche nelle varie amministrazioni cittadine, alle quali tutte rinunciò l'anno scorso per ragioni di salute. Tutti i partiti sono concordi nel rendere omaggio alla rettitudine ed alle virtù del defunto concittadino. Se ne attende la salma a Novara, ove verrà deposta nel sepolcro di famiglia.

Il marchese Luigi Tornielli nacque in Novara il 18 marzo 1817, e fanciulletto ancora fu ammesso all'Accademia Militare di Torino, donde uscì nell'anno 1835 ufficiale nel reggimento Aosta cavalleria. Abbandonato l'anno 1848 il servizio militare, si ammogliò colla nobile Clementina Nibbia e poco dopo fu ascritto tra i membri del Consiglio decurionale.

Nel 1848, istituita la guardia nazionale, venne nominato colonnello comandante la legione di Novara, al cui ordinamento egli adoperossi con tutto l'amore, facendo persino da istruttore degli esercizi militari. Da questo posto volontariamente si dimise nel 1856.

Nei giorni infausti della battaglia di Novara trovandosi all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, per l'assenza degli altri membri provvide da solo ai più urgenti bisogni dei molti feriti, dimentico persino dei pericoli che in quella notte poteva correre la sua famiglia.

Dall'anno 1849 al 1856 e nel Consiglio comunale e nelle varie amministrazioni prestò sempre la sua valida cooperazione.

Alla vigilia della guerra del 1859 accettò nuovamente la nomina di colonnello della guardia nazionale; e quale vice-sindaco del Comune prestò utilissimi servizi alla città per rendere meno gravi le pretese dell'austriaco invasore.

Nell'anno 1860 comandò in Alessandria i vari battaglioni della guardia nazionale distaccati, e nel 1861 quelli distaccati in Napoli.

Ritornato da Napoli, mentre giaceva gravemente ammalato, venne eletto deputato al Parlamento dal Collegio di Biandrate, che gli confermò per ben cinque volte il mandato (1861-1877).

Nel gennaio del 1889 veniva creato senatore del Regno, ma non potè, per le condizioni sue di salute, prender parte ai lavori del Senato, e solo una volta vi si recò per prestare il voluto giuramento.

Era insignito di vari ordini equestri italiani e stranieri, e del grado di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Un orrendo misfatto a Germagnano.

Lanzo, 31 luglio.

Verso le 11 ant. del 26 u. s. luglio, nella località detta Ponte Barolo presso Germagnano (Lanzo), certo Favè Angelo rinveniva fra i dirupi il cadavere di una donna già in avanzata putrefazione ed irriconoscibile; la testa, staccata dal busto, era impigliata coi capelli fra i cespugli distante circa due metri dal corpo.

Del triste rinvenimento venne dato avviso prontamente all'Arma dei carabinieri di stazione a Lanzo, i quali accorsero subito sul luogo, e presto si identificò il cadavere per quello appartenente a Guglielmotto Filomena fu Giovanni, d'anni 61, contadina, nata e dimorante nella borgata Castagnole (Germagnano).

Identificato il cadavere, si fecero indagini per scoprire l'autore di quell'orrendo misfatto, e si scoperse essere, incredibile a dirsi, il fratello Cleto, d'anni 71, individuo pregiudicato e ritenuto capace di tali efferatezze. I carabinieri nelle loro diligenti ricerche non tardarono a trovarlo e, arrestatolo, lo condussero sul luogo del delitto. Messo a confronto, riconobbe la povera morta conservando però la massima indifferenza. Interrogato sul movente e sul come si fossero passate le cose, in sulle prime negò, ma poi cadde di contraddizione in contraddizione nell'esposizione dei fatti. Pare adunque che motivi d'interesse esistenti fra la morta e costui avessero generato un odio per cui spesso fratello e sorella avevano seri litigi.

In uno di questi, avvenuto pochi giorni prima del misfatto, pare che il Guglielmotto Cleto abbia pronunciato delle minaccie, e nel triste giorno soprassegnato abbia attesa la sorella di ritorno dai dirupi, dove era andata in cerca di legna, che improvvisamente l'abbia spinta in un burrone e poi l'abbia uccisa tagliandole di netto la testa dal busto. Sul cadavere non si rinvennero traccie di lotta o di contusioni, solo il cranio aveva una spaccatura prodotta dalla caduta della povera vittima sopra un sasso. L'omicida — chè vi sono tutti gli indizi per crederlo tale — venne trattenuto in arresto e messo in carcere a disposizione dell'autorità.

Il processo Caporali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 2,20 *pom.* — Oggi venne ripreso alla nostra Corte d'assise il processo Caporali, rinviato tempo fa per procedere all'esame psichiatrico dell'imputato.

Il Caporali, torna appena opportuno il ricordarlo, è quegli che percosse con un sasso l'on. Crispi in via Caracciolo.

Presidente della Corte è il cav. Aschettino, giudici i signori Bongiovanni e Rispoli, P. M. il cav. Ricciuti, capo dei giurati il signor Caruso.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Altobelli e Simonelli.

Il Caporali veste un abito chiaro e porta una cravatta nera. Al braccio porta un segnale di lutto.

Interrogato dal presidente sulle sue generalità, risponde a voce alta e calma. Ascolta pure l'atto di accusa con contegno calmo, rimanendo quasi immobile.

L'atto d'accusa è così redatto:

Alle cinque e mezzo pom. del 13 settembre 1889 il cav. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, percorrendo in carrozza la via Caracciolo in compagnia della figliuola Giuseppina, fu fatto segno a due sassi scagliati a brevissima distanza dal giovane Emilio Caporali, che fu immediatamente tratto in arresto.

Uno di quei sassi, del peso di 650 grammi, colpì il cav. Crispi al mento, producendogli una ferita lunga cinque centimetri con cordoni frastagliati e profonda fino al periostio.

Dal contro-colpo si ebbe lacerazione delle pareti del condotto auditivo con fuoruscita di sangue e contusione all'articolazione temporo-mascellare con sinovite traumatica. La ferita al mento si cicatrizzò in 12 giorni, ma solo dopo 40 giorni si ebbe la guarigione completa dell'articolazione temporo-mascellare.

Emilio Caporali, sia nei primi momenti in Questura e sia in uno degli interrogatori innanzi al giudice istruttore, confessò di aver voluto attentare alla vita del cav. Crispi. E tale intendimento era manifestato da una cartolina da lui scritta alla madre in data 2 settembre e nella quale annuncia di voler essere il distruggitore di una persona che allo sviluppo del progresso italiano fa un gran contrasto, ed aggiungeva che questa persona ne ha fatto e ne fa tante che oramai bisognava spacciarla.

Il sasso raccolto nella carrozza del cav. Crispi fu ritenuto a dar morte se fosse caduto in altra regione del capo e segnatamente sulla regione temporale.

Da tutto ciò è dimostrata la volontà omicida.

Emilio Caporali, figlio di un muratore di Canosa, fu avviato per qualche tempo nel mestiere del padre, ma non seppe abituarsi al lavoro manuale, perchè sino a 13 anni era stato a scuola ed avea seguito il corso elementare nel ginnasio di Canosa. Pensò quindi a nuovi studi; e prima in dissenso del padre, e poi soccorso da lui, venuto in Napoli, frequentò l'Istituto di Belle Arti. Nel febbraio del 1889 ritornò in Canosa per la morte del genitore e vi si trattenne alcuni mesi.

Ivi fu notata la sua passione e professione per la politica e per le idee repubblicane.

Quasi senza mezzi pecuniari, nell'agosto fece ritorno in Napoli, non più a fine di studio, ma per cercare una occupazione, che non riescì a procurarsi in questa città.

Nel settembre, intanto, per alcuni giorni prima dell'attentato, fu visto aggirarsi nel rione Amedeo ed in vicinanza del villino Crispi; ed a qualche compagno dichiarava spesso che doveva andare alle 5 pom. in quel rione per trovarsi con certi amici, aggiungendo ancora a qualche altro: « Uno di questi giorni, se mi riesce, farò una sciocchezza. »

Nel 2 settembre scrisse, come si è detto, alla madre del suo progetto di distruzione, dichiarando: « O male o bene, io son sicuro di fare il mio dovere adoperando un'arma naturale e si dirà di me quel che si vuole. Bisogna l'iniziativa e noi la daremo. »

L'arma naturale fu la pietra, e non di quelle che si trovano presso la villa in via Caracciolo. Onde il proposito omicida fu in antecedenza snaturato con preordinazione del mezzo, che egli pose in atto nel 13 settembre, e se non riescì nel suo intento fu per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà.

Volle attentare alla vita del Crispi perchè a suo dire contrastava al progresso italiano e, come ripetè nell'interrogatorio, a causa del di lui mal governo. Concorre quindi nel reato l'aggravante dell'articolo 533 N. 4 del Codice penale.

Conseguentemente Emilio Caporali fu Sabino è accusato di mancato omicidio, qualificato mancato assassinio per premeditazione, commesso in persona di un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo a causa delle sue funzioni.

Per avere nelle ore pomeridiane del 13 settembre 1889 nella via Caracciolo in Napoli, con volontà omicida e con disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita del cav. Francesco Crispi a causa delle sue funzioni di presidente del Consiglio dei ministri, vibrato allo stesso a breve distanza due colpi di pietra, uno dei quali lo ferì al mento, giungendo così a tali atti di esecuzione che, se l'omicidio non avvenne, fu per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà del detto Caporali, cui nulla altro rimase a fare per raggiungere lo scopo che si era prefisso.

Reato previsto e punito dagli articoli 32, 527, 531, 533, numero 4, 362, 365, 96, 97 Codice penale.

I periti ed i testimoni.

I testimoni sono in numero di circa 70. Vengono introdotti i periti: Decrecchio, Zuno, Antonelli, De Renzi, Vizioli e Virgilio. Mancano i periti Bianchi, che verrà domani, Sammola, che è lontano, e Tamburini che è infermo.

La Difesa, a mezzo dell'avv. Simonelli, dice di non poter permettere che i periti che saranno giurati dopo gli interrogatorii diano il loro giudizio.

Il P. M. si oppone a questa richiesta.

La Difesa mantiene le dichiarazioni fatte, insiste perchè l'incidente venga inscritto a verbale.

La Corte rinvia il dibattimento a domani per aspettare il perito Bianchi. Si riserva poi di prendere domani qualche provvedimento in ordine ai periti assenti Tamborini e Sommola.

La linea di Navigazione Napoli, Palermo, Londra.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Nei primi del corrente agosto sarà inaugurata una linea celere di navigazione fra Napoli, Palermo e Londra con piroscafi forniti di camere refrigeranti per l'esportazione delle frutta e dello ortaglie. Nell'andata, con partenza da Napoli tre volte al mese, si avrà un solo approdo a Palermo e la traversata si effettuerà in nove giorni. Al ritorno l'itinerario sarà facoltativo. La Società armatrice ha l'obbligo di stabilire servizi cumulativi colle nostre ferrovie e colle altre Società di navigazione. Questa Camera, dando notizia di ciò ai suoi rappresentanti, confida che essi vorranno valersi di questo nuovo mezzo di comunicazione pel maggiore sviluppo delle industrie e dei commerci da essi esercitati. »

La vita [illegible] si vive

Al bagni di mare ho sen[illegible] 'to dire che i bagnini sono esseri privilegiati [illegible] non uomini nè donne. È un privilegio, per esempio, che non vorrei avere; ma lasciamo i commenti e stiamo al casetto assai curioso avvenuto testè in riva al mare che può essere quello di San Remo... o qualunque altro.

Fra le bagnanti si distingueva una elegante sirena, che forse, per vedere se era vero che i bagnini sono.... di legno, faceva l'occhio di pesce stracco ad uno dei più robusti e feroci di questi privilegiati del mare, il quale, ogni volta che portava nell'onda amara e infida la sirena.... non nuotatrice, si sentiva entrare nelle vene settantasette diavoli. La bellezza si stringeva con le belle braccia al collo del bagnino, che naturalmente, non ostante il prelodato privilegio, diventava mezzo paralitico.

Una bella mattina il bagnino si decide a mettere le cose in chiaro; lui, abituato all'acqua torbida dei bagnanti, per conto suo la voleva limpida; perciò mentre porta sulle braccia la occhieggiante donnina le chiede a bruciapelo:

— Signora, mi ama lei?

La signora fa una risata argentina; il bagnino, stizzito, le fa fare un tuffo brusco alla tiranna crudele, che smorza come per incanto quella risata. La risolleva e da capo:

— Signora, me lo dica, via! Mi ama?

— No, brutto impertinente! — dice sputacchiando l'acqua bevuta, la sirenina.

Secondo tuffo, seconda bevutina, terzo attacco del bagnino:

— Signora, in nome di Dio, mi dica che mi ama!

L'affare si faceva serio, bisognava o bere o dire di sì oramai, altrimenti si preparava un brutto quarto d'ora, e perciò la signora risponde con poco accento di convinzione:

— Sì, sìì, vi amo, via!

Allora il bagnino, che potè sapere così schietta la verità, lascia cadere nuovamente nell'acqua la bella crudele e levando le braccia al cielo esclama:

— Mio Dio, io ti ringrazio! ella mi ama!

Dicono che la signora non faccia più l'occhio di triglia a quei tritoni di bagnini.... Ma è un si dice!

* * *

Non lo crederete, ma vi assicuro che sono stato preso anch'io dal morbo furioso del collezionismo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Ebbene, lo si crederebbe? Quella signora, quella gran dama rovinata, è vero, non aveva potuto rimanere insensibile agli omaggi di Arturo. Bisogna dire che ella gli aveva forse una grande riconoscenza pei favori che egli faceva al marito e per quelli che, visibilmente, aveva intenzione di fargli per l'avvenire.

Tutto andò bene per lungo tempo e Arturo, a cui gli affari andavano a gonfie vele, non mancava mai di associare il suo segretario ne' suoi guadagni... [illegible] guadagni soltanto.

[illegible] aziatamente, quel segretario non s'accontentava [illegible] realizzati in compagnia del padrone; egli [illegible] per suo conto. E come l'aveva [illegible] ariamente, su quali valori il padrona [illegible] operare, egli giuocava nello stesso senso. Arturo si volgeva? Subito il segretario seguiva il movimento, e con precisamente, che il giorno del disastro, egli si trovò preso come il suo principale.

Ma molto meno abile di lui, e la decorazione che portava all'occhiello non permettendogli di imitarlo nella sua filosofia, egli pagò il proprio debito, mentre Arturo si accontentava di salutare i creditori.

Rovinato per la seconda volta, quel povero segretario parve alla moglie un essere ben meschino. Ma si poteva avere una simile idea! Si poteva pensare a giuocare ciò che poteva venir loro così facilmente dalla delicatezza del padrone! E poi, pagare... pagare le differenze, mentre Arturo dava l'esempio del contrario! Francamente, era possibile di avere la minima considerazione per quell'uomo? E che cosa diveniva egli al confronto con Arturo Métral? Il signor Arturo! alla buonora, un finanziere, lui!... e della buona scuola.

La bella signora non esitò. Spinta dalla riconoscenza, il sentimento più onorevole che vi sia, ella piantò suo marito per seguire Arturo. Era infelice quell'uomo; tutti dicevano il più gran male di lui; era quello il momento di abbandonarlo? Ah! No! Ella sola, in quella circostanza dolorosa, saprebbe rimanergli fedele.

E fece di più.

— Sentite, — gli disse un giorno, — se volete, andremo in America. Nelle forme prescritte, farò vedere che mio marito non mi manda di che vivere. Otterrò il divorzio e ci mariteremo insieme.

Commosso nel profondo del cuore, Arturo la ringraziò caldamente. Ma trovava che andare in America era un grande disturbo e che, d'altronde, non c'era nessuna premura. Provvisoriamente, le offrì la direzione della sua casa, che con quarantamila lire di rendita era un ufficio un po' difficile per un uomo. Una donna sola è capace di mantenere su un buon piede una casa che ha di tali rendite.

In compenso delle sue cure le offrì uno stipendio onorevole: sei mila lire all'anno, e, per tutti, la signora Lucia divenne la governante dell'ex-finanziere.

Quella convenzione stipulata fra loro, Arturo, che aveva fatto comprare la casa di Plessis-Bouchard in sostituzione di quella della riva della Marne, dove lo conoscevano, Arturo venne a stabilirvisi.

In quanto al marito di Lucia, qualcuno lo impiegò nelle ferrovie russe. Si guadagnò presto una nuova decorazione che gli fasciò il petto [illegible], cosa che non fu da adagiare nei paesi dove, oramai, doveva abitare. Lungo tempo Arturo e la signora Lucia vissero nella solitudine. Ma come quella gran dama sapeva abbellirla! Ella suonava divinamente a prima vista, e, nell'intimità, per Arturo, per lui solo, ella cantava tutto ciò che egli voleva. E pur compiendo, col più grande zelo, le sue funzioni di governante, ella pareva non sdegnare quelle di dama di compagnia. Per riconoscenza e bontà d'animo, invece di rientrare, dopo pranzo, nella sua camera, ella rimaneva volontieri in sala per scacciar la noia che il suo benefattore avrebbe provato in una troppo stretta solitudine. Anzi, pensando che qualche relazione lo distrarrebbe anche di più, ella volle che il suo stipendio le permettesse di vestirsi convenientemente, per aiutarlo a ricevere le persone di buona volontà che potrebbero venire a visitarlo.

Il suo abbigliamento fu dunque elegante e di buon gusto, come le sue maniere erano distinte e severe.

Insomma, le cose andavano benissimo, e padrone e governante parevano contenti.

Ad un punto, patatrac!, il marito di Lucia, con tutte le sue decorazioni, si prese una polmonite e trapassò in tre giorni.

Arturo ne ricevette la notizia a Roma, dove era andato per certi interessi. Leggendo la lettera che lo informava dell'avvenimento, fece una terribile smorfia.

Ed eccone la ragione:

Lucia rimasta vedova, a lui non rimaneva più alcun pretesto per rifiutare di sposarla. Finchè il marito viveva, aveva potuto, lui, cattolico, elevare certi scrupoli contro il divorzio. Ma adesso? spariti gli ostacoli!

E infatti, perchè Arturo non avrebbe sposato quella donna che, sola dei suoi amici, non gli aveva voltate le spalle quando tutti lo trattavano di birbante?

Gli è che Arturo non era del semplice come si potrebbe immaginare, e apprezzava il valore reale di tutta quella devozione. Per lui Lucia era semplicemente una donna avida di godimenti mondani e di considerazione esteriore, la quale aveva abbandonato il marito per l'unica ragione che era rovinato e che s'era dedicata a lui, Arturo, unicamente perchè aveva il merito di possedere quarantamila lire di rendita. Ma nella sua anima e coscienza ella lo disprezzava sovranamente, tanto per la sua mancanza di educazione e di belle maniere, quanto per la sua malafede commerciale.

Il disgraziato lo presentiva. Era per errore della miseria che ella si era attaccata a lui; ma il fatto che gli aveva conservato le quarantamila lire di rendita provocava in lei una disistima insormontabile.

Arturo, col suo grosso buon senso, era sicuro di ciò; ma, disgraziatamente, quella donna aveva prese una grande influenza su lui, che non era più giovane e che ci teneva alle sue abitudini.

Ella sapeva tenere così bene la casa! E, se minacciasse di andarsene, chi ordinerebbe tutto, chi si occuperebbe di lui, chi canterebbe o suonerebbe per lui?

L'idea della solitudine lo spaventava; eppure a qual rischio si esponeva anche se, dopo sposata, ella deponesse la maschera e, mostrandogli il suo disprezzo, volesse governarlo da padrona?

Per fortuna, una vedova è obbligata, almeno per convenienza, di non rimaritarsi avanti che un anno sia passato dalla morte del primo marito. Arturo vide che aveva tempo di respirare e, furbo come era, si disse che bisognava impiegare quel tempo a provare la signora.

Le inviò subito un telegramma per annunziarle il suo ritorno, poi, appena presso di lei, le disse:

— Sentite, cara Lucia, sarebbe inutile, alla mia età, parlare d'amore; ma la vostra devozione per me mi fa desiderare di mettervi in un'altra condizione che non sia quella di governante in casa mia. Adesso siete libera; aspettiamo il tempo utile; ma fin da questo momento consideratevi come mia moglie. Io sono deciso di sposarvi appena sarà finito il vostro lutto di vedova, cioè fra un anno. Inconsideratamente quella dilazione, non urtiamo gli usi comuni e non facciamo parlare il mondo. Per voi stessa ci tengo a che non vi sia nulla a dire e, fino a quel giorno, che desidero con tutto il cuore, continuerò a pagarvi appuntamento il vostro stipendio mensile.

Ciò detto la osservò. Aveva buoni occhi, il buon uomo; ma gli occorrevano per confermare tutte le sue apprensioni. Una scoperta che fece vi mise il colmo e non gli permise più il menomo dubbio.

Frugando in un cassetto egli trovò una lettera incominciata che Lucia aveva fatta all'indirizzo di una sua amica d'infanzia.

Con quell'amica, che aveva tutta la sua fiducia, la governante di Arturo non aveva creduto dover prendere circonlocuzioni per dire il pensiero suo chiaro e netto, allo scopo di domandare consiglio.

Oh! come era ben trattato lì dentro il buon Arturo e come gli si diceva ciò che gli veniva! Grossolano, comune, furbo, scaltro, non gli si risparmiava nulla. Il fatto col quale aveva conservato gli ottocentomila franchi perduti alla Borsa era chiamato col suo nome. In una parola, Lucia si svelava in quella lettera nel modo più sfacciato.

Poi, per soprammercato, veniva l'esposizione chiara e precisa del sistema da lei seguito; lusingando l'amore di Arturo, senza cedere tuttavia, ella era sicura di riuscire a quel matrimonio da tanto tempo desiderato, e che pure, lo confessava adesso che lo vedeva prossimo a compiersi, quasi quasi le ripugnava.

« ... Chissà — ella diceva — se, contro la mia aspettazione, quell'essere grossolano non mi farà soffrir troppo, quando, legata a lui indissolubilmente, non potrò più sfuggirgli, e che, forzata dal decoro, avrò da fargli la vita dolce e facile. »

Su quel punto ella domandava consiglio; era ancora in tempo.

(Continua).

[illegible] sul posto tutti gli abitanti della vicina Collinsville.

Appena costoro seppero di quale preziosa mercanzia era carico il treno, si diedero immediatamente alla ricerca di quanti barili poterono trovare intatti.

La birra ed il wiskey corsero a fiotti....

Poche ore dopo l'intera città era completamente ubbriaca.... Uomini, donne, fanciulli tutti se ne rimasero sdraiati sull'erba, immersi nel sonno beatamente più letargico.

Una settimana dopo — narra un dispaccio — qualche ubbriacone rimaneva ancora padrone del terreno.

***

Tornano in campo i miracoli, che poi la scienza scetticamente abbatte come mura di pasta frolla.

Un giovanotto contadino di diciotto anni, di nome Alfonso Montant, abitante il villaggio di Boulaasiere, è in fama di fare cure miracolose.

Egli adopera un sistema molto semplice: fa entrare in casa sua gli ammalati, che sono per lo più donne nevrotiche ed isteriche, le guarda in faccia per qualche tempo, dice loro qual è la malattia di cui soffrono, prende le loro mani nelle sue, fa su di esse alcuni segni misteriosi e poi li manda via coll'ordine laconico: « Andate, che siete guariti! »

Finora le sue cure sarebbero riuscite bene e perfino i gendarmi del paese credono in lui.

Si tratterebbe, in ultima analisi, di un'applicazione, forse incosciente, dell'ipnotismo; ma figuratevi il Montant che fama di taumaturgo si è fatta!

***

Il più bizzarro fiore del mondo.

La *Pall Mall Gazette* dice che all'istmo di Tehuantepec è stato scoperto un fiore meraviglioso, la cui principale specialità è quella di cambiare il colore durante il giorno. La mattina è bianco, quando il sole è al suo zenith è rosso e a notte è azzurro.

Il fiore bianco, rosso e azzurro cresce sopra un albero, e soltanto a mezzogiorno manda profumo.

Un maligno soggiunge che gli antichi conoscevano da un pezzo questo fiore che cambia di colore, e che è in grazia sua che.... i fiori furono paragonati alla donna!

***

Il cuore di Caterina dei Medici.

Si sta per demolire a Parigi, per essere ricostruita, la caserma dei Celestini, che fu già il celebre convento di quel nome.

Nella chiesa di questo convento era stato deposto, nel secolo XVI, oltre al cuore del connestabile di Montmorency, quello di Caterina dei Medici, racchiuso in un'urna, sostenuto dalle *Tre Grazie* di Germain Pilon.

Qual altro cuore potrebbe interessare di più i.... medici di quello di Caterina dei.... medesimi?

***

Pei collezionisti.

All'ingresso di una cantina fra Savona e il Santuario:

Da un lato

CANTINA

Adispetto
dei maligni

Dall'altro lato

Ponte Alivello

Il sole splende

Mah! Quali misteri racchiudono mai queste iscrizioni!

***

In una via di Castelnuovo d'Asti accanto ad una sartoria:

A me venite
Galant'uomini
Io vi vestirò

Ecco un benefattore pel paese.

***

Dal dottore.

— Dottore, non ne posso più!
— Che cosa si sente?
— Tutti i mali: giracapi, dolori, malinconia, spleen.... insomma!....
— Ho capito; ordinerò la montagna.... per vostro marito.

Io per tutti.

L'Istituto Pacchiotti in Giaveno

Nel cospicuo borgo di Giaveno, centro industriale dell'amena valle del Sangone, è sorto, per iniziativa di beneficenza privata, uno stupendo edifizio che servirà all'insediamento dell'Istituto professionale Pacchiotti. Il benemerito fu cav. can. Giacinto Pacchiotti, dopo aver fatte altre benefiche elargizioni, legava a tale scopo lire ventimila d'annua rendita, ed il suo erede, comm. Francesco Molines, fatta recingere una sua area di circa quindicimila m. q., fabbricava ivi un magnifico caseggiato sulla traccia dei principali e più studiati Istituti esteri, avente una fronte di settantacinque metri, provvisto di ampi locali, ben distribuiti e largamente forniti di aria e di luce da servire all'uso di scuole, laboratori e convitto. Il fabbricato è attorniato da ampi cortili e giardini; davanti si estende per più di cento metri un magnifico e già vegeto frutteto, incontrantesi colla strada che da Giaveno conduce ad Avigliana.

Grazie alla munificenza del comm. Molines, il fabbricato verrà illuminato a luce elettrica, e si sta ora lavorando per fornirlo d'un trasporto di forza motrice però per mezzo dell'elettricità, la quale dovrà servire ad azionare le macchine dei laboratori dove gli alunni dovranno poi esercitarsi e ridurre in pratica il risultato dei loro studi teorici.

L'Istituto professionale Pacchiotti si propone per scopo d'impartire come coltura generale lo stesso insegnamento delle scuole tecniche governative e successivamente l'insegnamento teorico-pratico delle arti, dei mestieri e delle industrie quale si richiede per chi aspira alla direzione di officine e di stabilimenti industriali; di più fa parte dell'insegnamento un corso speciale di azienda commerciale. L'Istituto accoglierà allievi esterni e convittori; l'istruzione verrà impartita gratuitamente a tutti, e nel convitto furono pure stabiliti alcuni posti gratuiti di fondazione. Venne costituito un Comitato di vigilanza di personaggi devoti al paese e studiosi della materia che formularono lo statuto e consigliarono le norme pel buon andamento e [illegible] suo inizio.

Fanno parte di questo Comitato, oltre il commendatore Francesco Molines, erede del can. cav. Giacinto Pacchiotti; il can. teol. Giuseppe Re, erede sostituito; il cav. Abele Provana, di Collegno, esecutore testamentario; i signori: Berruti comm. ing. Giacinto, S. E. Domenico Berti, Bignami ing. cav. Orlando, Boselli prof. ing. Enrico, S. E. Boselli Paolo, Chiesa cava- [illegible]sta Scuola, la quale non [illegible] che sono a ripromettersi se avrà quel concorso che mai venne a mancare a consimili istituzioni. Auguriamoci intanto che siano molti quelli che vorranno imitare i benefattori di cui oggi abbiamo così altamente a lodarci, e grazie loro si facciano frequenti le possibilità di consimili istituzioni che sono veramente utili e proficue al paese.

La pesca delle spugne.

Alcuni industriali, volendosi dedicare al commercio delle spugne sulle coste della Siria, si sono rivolti al Ministero degli affari esteri per avere notizie in proposito.

Queste spugne sono ricercatissime sui mercati europei per la loro bella e fine qualità.

Ora il vice-console d'Italia in Tripoli di Siria ha fatto rapporto intorno alla pesca delle spugne su quel litorale.

L'anno scorso furono pescati circa 11,100 chilogrammi di spugne.

I prezzi fatti in Tripoli furono: 1ª Categoria: 1ª qualità extra da L. 100 a 110 il chilogramma; 2ª e 3ª qualità da L. 60 a 80 — 2ª Categoria: 1ª, 2ª e 3ª qualità da L. 22 a 30 — 3ª Categoria: 1ª, 2ª e 3ª qualità da L. 5 a 7.

Il prodotto generale della pesca fu di L. 170,000.

Il commercio delle spugne si effettua per la massima parte colle Case di Marsiglia e di Parigi in prima linea, e di Trieste in seconda.

Nel 1889 furono spedite 8710 balle per la Francia, 2920 per Trieste e 833 per la Grecia.

NOTIZIE ITALIANE

PINEROLO. — (Nostre lett., 31 luglio). — (Ernio) — **Omnibus Pinerolo-Tavernette.** — Venne, dopo tanto tempo, attivato un servizio quotidiano di omnibus fra Pinerolo e Tavernette, in coincidenza colle tramvie Torino-Piossasco-Cumiana e Torino-Orbassano-Trana-Giaveno. Questa comunicazione siamo persuasi non mancherà di rendere maggiormente commerciali quei paesi, che ad un certo aspetto si trovavano assolutamente isolati e privi di comunicazione col loro capoluogo di circondario. Quindi lodevole pensiero quello della nostra Amministrazione comunale, che votò unanime un assegno annuo col conduttore. Intanto la convenzione durerà tre anni.

— **Passaggio di truppe.** — Oggi furono di passaggio nella nostra città, provenienti dal campo di divisione di Oulx, una batteria di artiglieria ed uno squadrone di cavalleria (15° Lodi), onde restituirsi alle rispettive loro sedi.

— **Rettifica.** — Pianemi rettificare un errore di stampa incorso nella pubblicazione del resoconto degli oratori al pranzo dato in onore al cav. Midana. Essi sono: Foà, assessore anziano, invece di Foà, ed avv. Bertetti, invece di Bertotti. Valga questo ad onor del vero.

GENOVA. — (Nostre lettere, 31 luglio) — (Emmo) — **Un calzolaio assassino.** — La sera del 25 febbraio 1889 tal Mattioli Giovanni, d'anni 28, calzolaio, da Reggio Emilia, attaccò lite con un suo amico nel quale abitava, certo Marselli, nella festa da ballo al teatro Alfieri. Corsero pugni e schiaffi, e dopo poco la cosa sembrava finita lì. Ma pur troppo così non fu. Il Mattioli covava in cuore la vendetta. Di fatti nel cuor della notte, mentre il Marselli dormiva nella stanza vicina alla sua, egli si alzò, e sulla punta dei piedi andò al suo letto e ripetutamente lo colpì con un trincetto. Svegliatosi di soprassalto, il povero Marselli balzò dal letto, ma, fatti pochi passi, cadeva esanime al suolo per le tredici ferite riportate. Il Mattioli si diede alla fuga, ma il giorno appresso si costituì ai carabinieri di Recco, ai quali confessò pure il suo misfatto.

Domani il Mattioli comparirà dinanzi alla nostra Corte d'assise per rispondere di assassinio. Lo difenderà l'avv. Giglio.

— **Marchese apocrifo.** — I giornali di Milano hanno raccontato con lusso di particolari la condanna colà subita dal Tribunale per truffa e falso da un certo marchese Massimiliano Spinola di Genova. Or bene, il marchese Massimiliano Spinola sta qui a Genova; è un giovine distintissimo, stimato ed amato dai numerosi suoi amici. Potete quindi immaginarvi come lui e i suoi conoscenti siano rimasti impressionati dalla notizia diffusa dai giornali milanesi. Trattasi evidentemente d'un fior di farabutto, il quale assunse colà il nome, il cognome e le altre generalità dello Spinola per ingannare e truffare a quel modo il prossimo. È deplorevole però che il Tribunale durante il processo non abbia fatto le più minute indagini per iscoprire il vero essere di quel briccone matricolato. Il marchese Spinola ha subito inoltrato presso l'Autorità le relative pratiche per venire in chiaro di sì brutta faccenda.

— **Condanna del figlio che ferì la madre.** — Stasera terminò il processo di cui vi scrissi a carico di quel Ratto Filippo, carrettiere, di Prà, imputato d'avere procurato la morte al padre, colpendolo con un urtone tale che lo mandò rovescio a terra e gli procurò una peritonite traumatica, ritenuta causa della di lui morte, e d'avere percosso e bastonato la madre per un nonnulla. La Corte, in base ad analogo verdetto dei giurati, assolse il Ratto dal reato di parricidio e lo condannò pel ferimento della madre a 5 anni di carcere, pena che deve ridursi alla metà, avendo la madre stessa perdonato al figlio, ritirata la querela e invocata tale riduzione.

— **Miniere di rubini e zaffiri.** — Si telegrafa da Londra che si è colà costituita una Società per esercitare le miniere di zaffiri e rubini state concesse dal re di Siam al noto viaggiatore Luzzatti col capitale di 800 mila sterline. La proprietà venne acquistata dalla Società mediante pagamento di 200 mila sterline fatto al concessionario, parte in danaro parte in azioni.

— **Mistero svelato.** — Quel tal Bonelli, trovato contuso e pesto sotto la Galleria di San Quirico, venne identificato per tal Maddalena, garzone droghiere da Luniga. Aveva tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi.

COSSILLA. — (Nostre lett., 31 luglio). — **Una festa dell'arte e della beneficenza.** — Una vera festa dell'arte è stata il concerto dato ieri sera qui in Cossilla, ove una distinta schiera di dilettanti faceva corona a quell'esimia artista che è la signora Hélène Hastreiter, moglie al dott. L. C. Burgonzio, l'abilissimo ed amato direttore di questo rinomato stabilimento idroterapico.

Essa ci deliziò e ci commosse con la sua arte; cantò una romanza ed un valtzer, e noi, entusiasmati, non sapevamo cosa ammirare meglio in lei, se la voce estesa e potente o il perfetto metodo di canto, lo squisito intuito musicale o il non meno raffinato sentimento drammatico.

La coadiuvarono degnamente col canto, col violino, col piano e dimostrando una vera abilità da artisti provetti, le signorine Barmani, Lucca, Panizzardi, monsignore Campori e i signori Recagno e Vigitello.

Aprì la serata l'egregio ing. cav. Carlo Canti con una chiacchierata (come egli volle chiamarla) sull'Aosta, un titolo qualunque di cui si servì per dire spiritosamente delle cose graziose e gentili a tutti i presenti. Nell'intermezzo il dottor Burgonzio lesse una conferenza sull'*Aria*, una vera lezione di fisica e di igiene detta però in modo da tenere allegro frequentemente lo scelto uditorio.

Quindi fu estratta una lotteria di una bellissima [illegible] protagonista la signora Lina Diligenti-Marques.

Tamagno a Buenos-Ayres. — Alcuni nostri concittadini, conoscenti del comm. Francesco Tamagno, si mostrano in questi giorni assai preoccupati poichè sanno che il celebre tenore si trovava in questi ultimi tempi a Buenos-Ayres e precisamente nel punto in cui scoppiò la rivoluzione, di cui abbiamo dato e diamo tuttora ampie notizie in altra parte del giornale.

Taluno — non sappiamo con quale fondamento e propendiamo a credere si tratti di uno scherzo di cattivo genere — ha persino posto in giro la voce che il Tamagno sia rimasto vittima della rivoluzione e possa essere stato ucciso o ferito in un combattimento per le vie della città, combattimento a cui egli forzatamente avrebbe dovuto prender parte.

Questa voce — ripetiamo per nulla confermata — ha aumentate naturalmente le preoccupazioni.

Noi però conforta il sapere, poi telegrammi giunti di colà, che quasi nessun membro della colonia forestiera di Buenos-Ayres ha preso parte ai rivolgimenti argentini, e crediamo che il Tamagno, che vive nelle serene regioni dell'arte e lascia, beato lui, la politica da parte, abbia meno che altri avuta occasione di frammischiarsi nei sanguinosi torbidi dell'Argentina.

Confidiamo quindi che presto avremo notizie buone e confortevoli di lui e dei suoi nuovi trionfi artistici.

Una statua di Minerva e una testa di Eliogabalo venduta per tre lire. — Leggiamo nei giornali di Verona:

Per il nuovo sistema di fognatura si stanno eseguendo dalla Ditta Laschi dei lavori di scavo in piazza Duomo. Mercoledì mattina gli operai scoprirono una statua gigantesca di donna, alta più di due metri; durante la giornata le fu completamente tolto d'attorno il terreno che la copriva. È una statua di dea, in marmo pario, forse Minerva, ritenendosi dagli storici che il Duomo sorgesse su di un antico tempio di questa dea. L'avvolge un peplo di squisito lavoro scultorio; essa tiene il braccio sinistro sul petto. Le manca il capo, al posto del quale fu trovato un bellissimo capitello Corinzio.

Martedì scorso gli operai di Laschi stavano attendendo al loro lavoro alla presenza di pochi curiosi, tra i quali trovavasi Oliosi Paolo, orefice, dimorante in via Chiavica. Un colpo di piccone fece rotolare un oggetto rotondo che pareva un grosso sasso. L'operaio cui era toccato il caso sollevò il sasso, che pesava una trentina di chilogrammi, e lo guardò. Era una testa bellissima, in marmo pario; il piccone aveva fatto saltar via un pezzetto del mento; da quella rottura il marmo scintillava.

La scultura, dalle linee finissime, rappresentava un giovane dai capelli ricci cadenti sulla fronte e dal naso dal profilo greco. L'Oliosi, che aveva assistito alla scoperta, offrì all'operaio tre lire per avere quella testa, e l'altro acconsentì. Nell'istessa giornata l'Oliosi portava la testa preziosa all'antiquario Pace Bortolo, che abita in via Muro Padri. Questi riconobbe subito che si trattava di un buon affare, avendo motivo a credere che la testa rappresenti l'imperatore Eliogabalo, e comperò l'oggetto per lire 180.

Appena, dunque, la Questura seppe tutto ciò mandò i suoi agenti a sequestrare la testa di Eliogabalo dal Pace. Questi non si oppose in verun modo, anzi fu esso che diede notizie sull'importanza della scoperta. Gli agenti, dichiarato il sequestro, lasciarono la scultura in mano all'antiquario.

Fu contemporaneamente informata la Prefettura, e l'egregio consigliere cav. Abetti dispose invece, in base al Codice civile, che la testa fosse portata via al Pace, perchè essendo stata trovata in suolo comunale appartenera per diritto al Comune di Verona.

Il Rettore sotterraneo. — Con tal nome il cav. Verardini-Pandiparte ha battezzato una sua scoperta, consistente in una « sostanza vegetale resinosa tolta dal *pinus silvestris* » che costa pochissimo e colla quale, spalmati i fili conduttori di varie induzioni elettriche, possono essere raggruppati in uno stesso cordone senza nuocere alla perfetta indipendenza ed individualità delle correnti o riduzioni elettriche suddette.

Se ne intende subito la grande utilità, e cioè che indiumenti con pochissima spesa si potranno riunire in un sol fascio e *sotterrati* i vari fili elettrici e del telegrafo, e del telefono, e dell'elettricità, e motori senza bisogno di osservare quella distanza che la scienza e l'esperienza finora volevano.

« La Giustizia Amministrativa. » — A Roma, coi tipi del giornale *L'Opinione*, si viene pubblicando un nuovo periodico bimensile dal titolo: *La Giustizia Amministrativa*. Esso è una raccolta delle decisioni e dei pareri del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti, sentenze della Corte di Roma in materia elettorale e di competenza fra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa. Il periodico contiene inoltre le decisioni delle Giunte provinciali amministrative.

Ne è direttore l'avv. Biagio Lomonaco, il quale compila il giornale coll'assistenza di un Consiglio scientifico composto degli onorevoli Della Rocca, Fraia e Grimaldi, del prof. Santamelli dell'Università di Roma e del senatore Deodati.

Il programma del giornale è in gran parte compendiato nel suo titolo. Ad ogni modo si può dire che il nuovo giornale è una necessità portata dalla provvida legge del 2 giugno 1889, promossa dal ministro Crispi, e che riassume il suo concetto nel motto: *giustizia nell'Amministrazione*.

Questa nuova legge, come si sa, ha organizzato il sistema della giustizia amministrativa creando una nuova sezione al Consiglio di Stato, chiamata a decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge da parte della autorità amministrative contro atti e provvedimenti relativi ad interesse, laddove i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, nè si tratti di materia spettante alla giurisdizione ed alle attribuzioni contenziose di Corpi o Collegi speciali con potere inoltre di decidere in merito su altri ricorsi contro atti in materie speciali dell'autorità amministrativa.

La quarta sezione aggiunta al Consiglio di Stato ha una vera e piena giurisdizione contenziosa, autonoma e indipendente, dinanzi alla quale il giudizio procede con quelle forme giuridiche che sono garanzia di libertà e dei diritti dei cittadini e dello Stato.

Dovendo questa nuova istituzione essere considerata come uno dei più importanti organi del funzionamento della giustizia, il nuovo periodico si propone di raccogliere e diffondere le decisioni della stessa, aggiungendovi quelle sentenze, decisioni e deliberati di altre magistrature, corpi ed autorità che abbiano relazione con la giustizia amministrativa, la cui materia si riannoda a molta parte della legislazione italiana e di far nota per tal modo la funzione specialmente c'è mandata alla suddetta quarta sezione del Consiglio di Stato.

L'associazione al nuovo periodico costa appena lire 12 all'anno. Ogni periodico è compilato secondo gli stessi criteri con cui sogliono compilarsi i giornali di giurisprudenza, cioè enunciazione della massima di diritto e della sentenza e relativo commento. Ogni volume avrà il suo speciale repertorio. Scrivere per richieste alla Direzione: Roma, via dei Sediari, N. 89, piano 2°

[illegible] tico dal IX al XV secolo, la quale gli valse già nel 1885 il premio Despérouses.

Il signor Constans è uno dei più ardenti propagatori dell'unione latina, programma comune nella Società per lo studio delle lingue romanesche di cui è uno dei più ardenti campioni quale *Felibre Majoral* del Consiglio dei *Felibrigi* della Provenza.

Constans è un sincero amico d'Italia e degli italiani, e quando si ha la buona fortuna di mettere la mano su uno di questi è dovere di farlo conoscere.

Maestri pel nostro Liceo Musicale. — Si è aperto un concorso per la nomina di un maestro di violino e di un maestro di armonia nel civico Liceo Musicale, collo stipendio in ragione di L. 1200 annue per ciascuno, e coll'obbligo di impartire non meno di dieci ore di lezione per settimana, durante l'intiero anno scolastico, che comincia coi primi di ottobre e termina nella prima metà di luglio.

Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei necessari documenti, dovranno essere trasmesse alla segreteria municipale (Ufficio 2°), non più tardi del 20 settembre prossimo. Il concorso sarà fatto per titoli o per esami. La nomina sarà fatta per l'anno scolastico 1890-91.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 31, di sabato 2 agosto:

È sempre il cuore!, di *Giuseppe Depanis*.
Di un curioso sistema di difesa che hanno le lattughe, del *Doctor Corpo*.
Altare, di *Augusto Ferrero* (versi).
Figure femminili: La Marchesa, della *Contessa Lara*.
L'89 muliebre, di *Lino Pasqua*.
Di Benvenuto Cellini e di Giovanni Bologna, di *Orazio Grandi*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

È con piacere che togliamo dal giornale *Stabia* di Castellammare la seguente lettera che tratta di argomento la cui importanza abbiamo sempre segnalata ai nostri lettori:

« *Egregio signor Direttore,*

« Sinceramente compiaciuta e soddisfatta per la cura premurosa con la quale l'antica e stimata Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia, suggerendo pure la produzione di atti a cautela dei minori pagò il capitale di L. 10,000, assicurato dal povero mio marito Raffaele Conte, mi rendo ardita di rivolgermi a Lei perchè si degni di pubblicare nel suo accreditato giornale il novello atto di puntualità della solidata Compagnia, a cui ricorse il mio caro defunto per compiere un atto di previdenza che tornò a sollievo della mia famiglia.

« Valga questa mia pubblica attestazione a lode sincera delle Assicurazioni di Venezia e come incitamento ad altri padri di famiglia.

« Ringraziandola distintamente.

« GRAZIA ARUTA »

CRONACA

Nuovi maestri e maestre municipali. — In questi giorni ebbero luogo gli esami ai concorrenti alla nomina di maestro e maestri municipali di Torino. Questi esami diedero il seguente risultato: Concorrenti alla nomina di maestro 15, concorrenti alla nomina di maestra 203; di questi 218 esaminati, soli 25 ottennero i punti necessari per essere eletti, cioè due maestri: signori Robatto Modesto e Ramondo Giuseppe, e 23 maestre, che sono le signore Fasciotti Aminta — Gilliano Rosa — Bono Elvira — Carrozzi Vittoria — Quaranta Maria — Almerito Vittoria — Gamarra Giovanna — Cappello Francesca — Mirano Ernesta — Cravera Cesarina — Dell'Erba Caterina — Baroni Maria — Sardi Carola — Billia Ida — Appiotti Luisa — Gottardi Camilla — Sacliert Felicita — Monti Elena — Fulcheris Luisa — Appiotti Maria — Stampini Maria — Valente Giuseppa — Bignolo Margherita.

Tutte queste maestre che superarono felicemente l'esame di idoneità saranno assai probabilmente nominate maestre e destinate alle nostre scuole municipali.

Gli alpini della classe 1864 alle armi. — Ieri 1° agosto si sono presentati alle armi gli uomini della prima categoria della classe 1864 e quelli della classe 1865 chiamati l'anno scorso e rinviati ad altra istruzione.

Questi richiamati andranno a rinforzare le compagnie alpine che si trovano sulle Alpi e vi compieranno un periodo di esercitazioni e manovre per 28 giorni.

Grande festa campestre. — Il Circolo Arte e Lavoro e la Società Unione Operaia Indipendente, domenica, 3, e lunedì, 4 agosto, daranno nel locale sociale (via della Molinetta, palazzina Lanza, fuori la barriera di Nizza, prima via a sinistra oltrepassata la piazza) una grandiosa festa campestre col seguente programma:

Ore 2 pom. — Apertura della festa con spari — Ricevimento delle Società consorelle e della Stampa — Inaugurazione della grandiosa gara di tiro a segno, sistema nuovissimo, con magnifici premi — Corsa nel sacco eseguita da persone di ambo i sessi, con premi — Pesca miracolosa, ovvero giuoco delle mele....

Ore 8. — Inaugurazione del grandioso ballo fantastico — Bivacco generale in onore del dio Bacco, ovvero la fontana miracolosa — Musica scientifica eseguita dai fratelli Camporico con cristalli e calici — Esperimenti di autoipnotismo e divinazione del pensiero presentati dal signor D. Danna — Grande concerto di mandolinisti e chitarristi dato dal valente maestro Brandoi e allievi — Grandioso Banco di beneficenza con premi eleganti[ss]imi.

La musica della Società Generale Operaia colla Direzione, rappresentanze e soci alle ore 2 pom. partirà dall'obelisco che ricorda il risorgimento italiano, via Nizza, rimpetto al corso del Valentino, e percorrendo detta via si recherà al locale della festa.

A notte. — Illuminazione fantastica alla veneziana — Fuochi artificiali.

Il locale sarà addobbato sfarzosamente.

— Si rammenta ai soci dell'*Unione Operaia Indipendente* che questa sera, alle ore 8 3/4, ha luogo l'assemblea generale ordinaria semestrale per l'approvazione del rendiconto e pel disbrigo d'un importante ordine del giorno.

Festa di beneficenza. — Domani e lunedì, in via Saluzzo, angolo via Calvo, avrà luogo una festa di beneficenza a favore dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita. Il programma è il seguente:

Domenica, 3 agosto, ore 10 ant. - Apertura del Banco di beneficenza con banda musicale. — *Ore 1 pom.* - Apertura del ballo pubblico. — *Ore 5 pom.* - Cominceranno i giuochi popolari.

Lunedì, 4 agosto. - Riapertura del Banco di beneficenza e ballo pubblico. — *Ore 5 pom.* - Corse delle ragazze.

Alle sere 3 e 4 sfarzosa illuminazione.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 4 pom., nel solito locale sul corso Principi d'Acaia, avrà [illegible]

[illegible]**denze.** — Ci si fa rilevare che molti di quanti si servono di *lettere o pieghi raccomandati* (si badi: raccomandati e non assicurati) usano tuttora i cinque bolli di ceralacca che erano richiesti sotto il regime postale antico. Secondo la nuova legge postale una simile formalità non è più richiesta.

Secondo il regolamento generale che accompagna il testo unico della nuova legge postale, qualunque oggetto può essere ammesso in raccomandazione quando debba essere sottoposto al trattamento delle lettere *e sia presentato chiuso* (semplicemente chiuso).

Oltre quella delle lettere e dei pieghi chiusi è ammessa pure la raccomandazione di cartoline, di biglietti postali, di carte manoscritte, di stampe e di campioni; ma nei pieghi sotto fascia non possono essere spedite carte-valori. Così pure non possono avere corso colla francatura dei campioni, gioielli ed altri oggetti preziosi. Sono ammessi soltanto oggetti in genere, che avendo un certo valore, non possono essere spediti come campioni ordinari.

Per nessuna spedizione raccomandata è però ammessa la dichiarazione del suo valore, avendo la raccomandazione delle corrispondenze soltanto per scopo di guarentirne l'arrivo e la consegna e non il contenuto.

L'Amministrazione non assume, riguardo a questo, nessuna responsabilità, nè accorda indennità nel caso di manomissione.

Gli oggetti da raccomandare sono sottoposti, *riguardo alla loro forma esterna*, alle norme ordinarie.

Nel caso però di spedizioni di medaglie, di monete e simili, queste debbono essere chiuse in buste o disposte in modo che rimangano ferme.

Gli oggetti stessi debbono essere consegnati agli uffici di partenza, che ne rilasciano ricevuta.

La raccomandazione di lettere e pieghi importa una tassa fissa di 25 *centesimi*; quella per pieghi di stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili non eccedenti il peso di 500 grammi e pei campioni di merci è di *centesimi* 10.

L'Amministrazione postale, in caso di perdita delle raccomandate, corrisponde un'indennità di 25 lire per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 25 e di lire 5 per quelle sottoposte alla tassa di centesimi 10; nè è tenuta ad altri risarcimenti. Questo compenso è dovuto al destinatario, e se non lo reclama può esser corrisposto al mittente.

Il suicidio di un dottore. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri, un signore elegantemente vestito si aggirava nel giardino del Valentino; giunto in prossimità della via Berthollet, estratta fuori di tasca una rivoltella, si tirava un colpo nell'orecchio destro rimanendo cadavere sull'istante. Da alcune carte che teneva in tasca il suicida si seppe essere egli il dottore Alessandro Cantone di Andorno (Biella). Si rinvenne fra le altre carte un testamento olografo, dal quale risulta come il dott. Cantone siasi spinto al disperato proposito per malferma salute e dispiaceri di famiglia.

Dopo gli incombenti di legge il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Una baruffa mattutina. — Alle 6 1/2 ant., certo Omegno Giuseppe, d'anni 27, panattiere, abitante in via Bonino, n. 0, venuto a contesa con uno sconosciuto sull'angolo di via della Rocca e corso Vittorio Emanuele, riportava una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale sopraggiunta poco dopo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il ferito, che fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un cane sospetto. — Ieri mattina certo Vernaj Francesco, guardiano al casello n. 1 sulla strada di Genova, con un colpo di fucile uccise un cane che dava segni di idrofobia, il quale percorreva la via Dariono Petiti, inseguito da quattro contadini armati di tridenti che tentavano di ucciderlo.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri Bordetto Carlo, d'anni 30, operaio all'Arsenale di Porta Nuova, mentre era intento al lavoro, si lasciò cadere un pezzo di ghisa del peso di 70 chilogrammi sul piede, che gli causò una grave lesione. Alcuni compagni di lavoro, con vettura pubblica, fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il Bordetto, che guarirà in 15 giorni.

Il lavoro quotidiano dei signori ladri. — Il cappellaio Aprax Giovanni, abitante in via Montebello, N. 21, ebbe nel pomeriggio di ieri la poco gradita visita dei ladri nella sua casa. Costoro, approfittando della momentanea assenza della moglie dell'Aprax, si introdussero nel detto alloggio mediante chiave clandestina e rubarono quanto capitò di meglio sotto le loro mani, cioè sei metri di stoffa, uno scialle, quattro candele da donna e un orologio di metallo: il tutto per il complessivo valore di L. 60 circa. Fatto il colpo, i ladri s'allontanarono senza molestie, ed ai coniugi derubati non restò altra consolazione che denunziare il furto alla Questura.

— Uguale sgradita visita e sorpresa ebbe pure certa Moglie Margherita, d'anni 20, abitante in via Bidone, N. 18, cucitrice. Costei, uscita di casa nel pomeriggio di ieri, non fece ritorno che verso sera, e trovò aperta la porta della sua abitazione, nella quale eransi introdotti i ladri, che vi avevano rubato un orologio d'argento, un altro di metallo colla relativa catena, un anello d'oro, piccoli oggetti d'argento, per un valore complessivo di L. 50, compresa L. 2 50 in monete spicciole trovate in un cassetto.

SPETTACOLI — Sabato, 2 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *On brus democratich*, comm. — *El dottor d. d.na*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Stravolo) — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Dora o le spie*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MORTI: Fachino G., d'anni 47, di Livorno Piem.
Merando Carlo, id. 62, di Agliano d'Asti, negoz.
Rho Paolo, id. 50, di Ozegna, agiato.
Navone Paolo, id. 57, di Pinerolo, calzolaio.
Pampione Antonio, id. 75, di Torino, lavandaio.
Danrò Antonio, id. 69, di San Benigno Canavese.
Scaravaglieri Nicolò, id. 20, di Adernò, sold. 9° bers.
Bellone Lucia, id. 48, di Limone, contadina.
Demichelis Michele, id. 75, di Candiolo, bracciante.
Torrero M. n. Gallino, id. 20, di San Sebastiano Po.
Rossi Michele, id. 72, di Torino, calzolaio.
Franco Biagio, id. 73, di San Damiano d'Asti,
174 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio [illegible] ospedali 0, non residenti in questo Comune [illegible]

LUIGI ROUX [illegible] direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Professore d'italiano cercato da signore tedesco. — Offerte a H. a V., Città. 2801

Levatrice premiata Tolver Maria, piazza Cacciatori, 3, **Varese**, tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2724 M

Giovane che ha compiuti studi universitari, matematica, pratico di commercio, che può dare di sè le migliori refer., offre L. 200 a chi gli procura entro il mese di ottobre p. v. un impiego onorevole di almeno L. 150. - Scriv. fermo Posta, Torino, V. P. N. 20. C 2812

Redattore Capo

è ricercato per un giornale esclusivamente **commerciale ed industriale** che si stampa in lingua italiana all'estero. Occorre conoscere a fondo la lingua francese, avere esatta cognizione **di economia politica**, e verrà data la preferenza a chi avrà già fatto pubblicazioni in proposito. Buon stipendio a convenirsi.

Per maggiori schiarimenti scrivere alle iniziali C 3328 b M, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2851 b

Un Rappresentante di commercio avviatissimo cerca socio con piccolo capitale. Scrivere al N. a 2841, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Industria seria

lucrosa, bene avviata, accetterebbe **socio od accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior estensione agli affari. — Scriv. alle iniz. C 2892 T. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Industriali.

Per cambiamento di locale cederebbesi **piccola fabbrica** entro cinta. Caldaia a vapore, recipienti, attrezzi, ecc. Fitto locale limitato. Cederebbesi anche solo locale. — Scrivere al N. a 2836, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere

una **CALDAIA** - **Sèffert** - a due focolari interni del diametro ead. met. 0 90

diametro della caldaia	»	1.70
lunghezza	»	7 —
superficie di riscaldam.	mq.	40 —
pressione massima	atm.	2 1/2

Per trattative rivolgersi alla **Direzione della Manifattura di Lane in Borgosesia** in **Torino**, corso Vittorio Eman., n. 74, oppure allo Stabilimento in **Borgosesia**. 2704

POMATA PHENIX

GARANTITA!

Deposito in Torino RICCARDO BACHER

H 1071 X

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Sᵗ MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**, e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento o villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 641

Casa da vendere

in **Torino**, situata in via Po, per L. **75m.**, fruttante il 5 e mezzo per cento netto.

Scrivere al Num. 19 e 2574, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Presso Sarda Giovanni tornitore corso Vitt. Em., 21, Torino, si è ripresa la fabbricazione di ***BOCCIE da GIUOCO*** di bosso, legno santo ed olivo, a prezzi mai praticati. C 2801

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C.

TORINO - Piazza Vittorio Eman., 5, seconda corte.

Unico deposito della rinomata Maiolica d'Olanda specialmente raccomandata per la sua solidità e durata. — Grandissimo assortimento di Porcellane e Cristalli per uso di tavola e toeletta.

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,20

RESEGOTTI Lorenzo, lattoniere e gasista, *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

IL SAPONE DELLA REGINA *è ottimo per la toeletta e il bagno.*

IL SAPONE DELLA REGINA *è adoperato da tutte le signore eleganti.*

La finezza della pasta e la delicatezza del profumo hanno acquistato di primo acchito al

SAPONE DELLA REGINA

il gran favore del pubblico. Fu classificato fra i saponi igienici più in voga; le domande crebbero assai, ed anche l'esportazione ebbe un sensibile risveglio. Così avvenne, che la presa diffusione ingolosisse certi ladri dell'industria che per realizzare subiti guadagni, rubando i frutti dell'altrui fatica, vendono alla macchia un sapone che non ha la più lontana rassomiglianza, in bontà, col nostro.

Mentre non lasciamo nulla di intentato per scoprire questi filibustieri, preghiamo il pubblico che vuol essere garantito della genuinità della merce, di rivolgersi ai soli nostri depositari.

IL SAPONE DELLA REGINA *rende la pelle morbida, fresca, vellutata.*

IL SAPONE DELLA REGINA *è antisettico;* si deve usare in tempi di minacciata epidemia.

Vendita all'ingrosso:

Sigri **DONALISIO e MALETTI** - Via Roma, 27 - TORINO.

Al dettaglio: Farmacie TARICCO, FOGLINO, TRISANO, OPERTI, BOGGIO — F.lli PAISSA. Profumerie: BACHER, TORELLI, PASCHETTA, CORNAGLIA, CALLIGARIS E. — Drogheria delle Famiglie. — G. GARIO, via Garibaldi; C. MANFREDI; PIO LACCHIA, via Po, 24. 2559

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositi: Roma, farm. *Pini;* Cuneo, *Ferreris;* Alessandria, *Molinari.*

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 5.

NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 180

DEPOSITO di **Polveri da caccia** delle migliori qualità nazionali, estere e da mina.

Prezzi limitatissimi.

VALERIO e VIGNA Succ. G. CAPELLO

Ufficio per le commissioni e vendita al minuto via Vanchiglia, N. 15, nel cortile, Torino. 2668

Avviso importante.

Oggi e giorni seguenti verranno posti in **vendita** per **pronti contanti** ed al disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile

via Bogino, n. 17

fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni, oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri dipinti, ceramiche, porcellane, servizio da tavola, argenterie, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.

NB. *Alle medesime condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.* 2856

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati o i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerito, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze** causato da tumori, **affezioni cancerose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — L. 4 25 LA BOTTIGLIA.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Taricco; Donalisio e Maletti e F.lli Paissa.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ᵢ è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non cagiona lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** via Torino 12, **Milano**, *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Reincanto Giudiziale

in seguito a diminuzione di prezzo.

Addì **29 agosto 1890**, ore **10** antim., davanti il Cancelliere della Pretura Borgo Dora di Torino (via Fiocchetto, n. 1), verrà rinnovato l'**incanto** dell'**opificio** uso **molino**, sito all'**Abbadia di Stura** (fini di Torino), sul prezzo ribassato di 2/10, e così sul prezzo di L. **49,000**, caduto nel **fallimento Alinatti**.

Tale opificio, composto di un fabbricato a due piani, in buonissimo stato, quasi nuovo, con stalla e fienile annesso, e di altro fabbricato ad uso laboratorio, è posto a cavalcioni del canale dell'Abbadia di Stura, a piccolissima distanza dalla strada di Bertoulla e della tramvia di Torino a Settimo. Comprende un **salto d'acqua di metri tre con una forza di 40 cavalli vapore nominali**, nonchè l'alveo del canale e dello scaricatore per circa are 1, tav. 92 (are 72,06).

È possibile con poca spesa la costruzione di altro salto d'acqua di metri 2 circa.

Circondano l'opificio giorn. 3 (ett. 1,14) prati e piccolo orto in ottime condizioni.

Al molino sono annessi due turbine, quattro palmenti a due macine giranti, buratti, trasmissioni, elevatori, ecc., il che tutto risulta dalla perizia dell'ing. E. SOLDATI, 29 marzo 1890, depositata in Tribunale.

Rivolgersi in **Torino**, per schiarimenti tecnici, al prefato ingegnere **E. SOLDATI** (via S. Francesco da Paola, n. 18), e per altre informazioni e proposte all'avv. **E. PEYROT** (via Orfanelle, 8). 2806

Compra e vendita di Case

AFFARI SERII E ONESTI, ESCLUSI GLI OPPOSTI.

Comprerebbesi

Casa per L. **30 mila** in contanti al 6 1/4 0/0 netto.

Vendesi

Casa civile per L.	**485 mila**	al 5 60 0/0	netto
Id.	» **375**	» 6 — 0/0	»
Id.	» **47**	» 5 — 0/0	»
Id.	» **30**	» 5 60 0/0	»
Id.	» **39**	» 5 60 0/0	con giardino

More al pagamento — Interposti esclusi.

Scrivere fermo in Posta a L. M. K. 200, Torino. 2860

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più adatto nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.

Indirizzo: **Instituto Rota**, *Torino.* 32-590

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.

Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** *è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verminose; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.*

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1184 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.

Sabato 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,48 — *Madonna degli Angeli.*

Domenica 3 — 215° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,41 — *Santa Lidia martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +21,8 massima +29 2. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 2 +22,0.

ALBO NECROLOGICO.

Ad Orbetello è morto *Rodolfo De Witt*, uno dei valorosi di Orbetello che si unirono a Garibaldi quando nel 1860 si soffermò a Talamone.

Il corteo funebre, in forma puramente civile, riuscì imponente.

Il carro funebre era circondato dai numerosi reduci garibaldini e dai superstiti dei Mille di Orbetello.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera, 2, alle ore 8 1/2.

Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi « La Rimembranza ». — Essendo andata deserta la seduta indetta per la sera di sabato 26 luglio passato, venne rimandata a questa sera, 2 agosto, alle ore 8 1/2, ritenendola valida qualunque sia il numero degli intervenuti, dovendosi esaurire il seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale della seduta antecedente; 2° Nomina di un revisore; 3° Comunicazioni importanti riguardanti la Ricreativa. Essendo materie della massima importanza per l'interesse del Sodalizio, la Direzione fa viva preghiera ai signori soci e alle signore socie di non mancare.

Società Fratellanza Evangelica di Torino. — I soci sono convocati in seduta generale ordinaria per domenica, 3 corr., alle ore 4 1/2 pom., nel solito locale via Pio V, N. 15, pel seguente ordine del giorno: Lettura del verbale, resoconto semestrale e comunicazioni.

Società Unione Operai Ferrovieri di Torino. — Questa sera (2 agosto), alle 8 1/2, adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto semestrale — 2° Discussione sopra un quesito presentato dalla Direzione riguardante i soci ammalati in sussidio colla diffida della quiescenza.

Penna e Pensiero - Società di mutuo assistenza fra Segretari, Contabili, Scrivani, Professionisti, ecc. — Essendo di sommo interesse per questo Sodalizio la sollecita approvazione dello statuto sociale, onde poterne ordinare la stampa e successiva distribuzione, si esortano caldamente i soci a voler intervenire mercoledì all'assemblea generale di lunedì, 4 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, nella sala de' Reduci patrie battaglie (via Accademia Albertina, 33), gentilmente concessa, all'unico oggetto che segue: *Esaurimento della discussione sullo statuto della Società.*

L'ingresso all'adunanza è libero fin dalle ore 8 per coloro che, appartenendo a detta classe, — occupati e disoccupati — intendessero iscriversi al Sodalizio stesso.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Stentore Cesare curatore definitivo geom. Edoardo Allasia.

Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano curatore definitivo confermato geom. Felice Buffa.

Biella. — Fallimento Coria Angelo ordinata liquidazione dell'attivo.

Casale. — Fallimento Mazzone Giovanni cessazione pagamenti retrocessa 22 maggio 1889.

Voghera. — Fallimento Perotti Giulio delegazione sorveglianza composta: Luigi Profumo, Giuseppe Leconte e Giuseppe Rossari; curatore confermato ragioniere Ettore Peila.

Londra, 1° (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 3/16	Egiziano 1883	96 1/2
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	187,000
Argento fino	51 3/4		
Spagnuolo	74 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 18/16		

Borsa di Genova 1° agosto.

Rend. Ital. cont.	94 65	Az. Ferr. Mediterr.	565 00
» » f.m.	95 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1760 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	[illegible] —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	702 —	Nav. Gen. Italiana	364 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	221 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 1°.

Mobiliare	168 —	Cons. Prus. 4 0/0	106 —
		Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	105 00	Turco nuovo	17 90
Lombarde	51 40	Prest. Orient. Russo	75 —
Cambio su Londra	20 24 5	Rublo	240 25
Rendita Italiana	94 20	Mediterranee	112 70
Id. f.m.	94 —	Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 85	Egiziano 6 0/0	495 —
» 3 0/0	92 72	Rend. ungher. 6 0/0	89 3/4
» 4 1/2 0/0	105 70	Rend. spagn. ester.	74 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 00	Banca di sc. di Parigi	800 25
Camb. Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	575 6/8
Consolid. inglesi	96 3/16	Argento fino	108 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1289 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2315 —
Turco nuovo	18 05	Panama	45 —
Banca di Parigi	798 75	Lotti turchi	78 1/2
Tunisino	491 1/4	Ferr. Meridionali	— —

Franc. [illegible], rip. 0 12 — 92 70, rip. 0 05 — 105 60, rip 0 16 — Riporti quasi al pari — Mercato fermo.

Vienna, 1°.

Mobiliare	305 65	Cambio su Parigi	45 92
Lombarde	139 —	Cambio su Londra	110 —
B. Anglo-Austr.	156 00	Lire italiane	45 80
Austriache	229 —	Rendita Austriaca	89 45
		Id.	88 25
Banca Nazionale	[illegible] —	Unionbank	229 50
Napoleoni d'oro	9 22	Rend. Austr. n.	108 65
Argento in Baucon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Montevideo, 29 luglio. Aggio dell'oro 21 0/0.

BRA, 1° agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 18 25 — Meliga 00 00 — Segala 11 47 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2 q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 55 — Id. 2 q. 1 15 — Burro 2 40 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40.

Stagionatura annuale delle sete in Torino, 1° agosto.

Organzino	colli 4 —	K.	409
Trama	colli 6 —	K.	456
	Totale colli 10 —	K.	865

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.